LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Rassegna 48 24 4 50
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 2 50
Stati fuori dell'Unione Post. | spediz. giornal. 52 26 5 —
| spediz. settim. 44 22 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I conti dello Stato

II.

(*Vedi N.* 298.)

Ciò che più di tutto contribuisce a rendere complicati, oscuri e di difficile intelligenza i nostri bilanci — si osservava nel chiudere il precedente articolo su questo argomento — sono le molteplici e sottili distinzioni mal definite e peggio applicate.

Sarebbe troppo lungo lavoro il passarle tutte in rassegna. Basterà arrestarci alle principali fra esse.

La nostra legge di contabilità distingue anzitutto le entrate e le spese pubbliche in ordinarie e straordinarie. È una distinzione che in se stessa, astrattamente parlando, non è irragionevole; ma che ha assai limitata utilità pratica e si presta invece, nella sua applicazione, a pericolose illusioni.

Quali sono i caratteri delle spese ordinarie e delle spese straordinarie? Le nostre leggi nulla dicono a tale riguardo, ed il buon criterio di chi compila il bilancio, o per meglio dire la convenienza politica del momento, è spesso l'arbitra del decidere.

Scorrendo i capitoli della parte straordinaria dei nostri bilanci, troviamo numerosi stanziamenti che per l'indole loro si rivelano inerenti al movimento ordinario dell'amministrazione, e quindi nulla di straordinario, nel retto significato della parola, contengono. Troviamo nel bilancio dei lavori pubblici, fra gli altri, impostazioni di spese ripartite, che devono durare per quindici o venti anni. Ora, come può dirsi straordinaria una spesa destinata a pesare sulle spalle di tutta una generazione di contribuenti? E quando il contribuente sa che quella spesa dovrà essere incessantemente da lui sopportata finchè vive, che non può significare il classificarla tra le spese straordinarie anzichè tra le ordinarie?

Ai tempi del compianto Magliani si era persino arrivati ad escogitare una ancor più sottile distinzione, cioè, oltre alle spese ordinarie e le straordinarie, la famosa categoria delle spese *ultrastraordinarie*. E per tal modo fu possibile far comparire un bilancio sistemato o quasi, continuando a vivere ogni anno di debiti.

In quella distinzione dell'ordinario e straordinario in fatto di spese, od almeno nel modo con cui fu presso di noi applicata, risiede probabilmente una delle prime cause per cui il Parlamento fu spesso trascinato a spese eccessive, e il dissesto delle nostre finanze s'andò ognora più aggravando.

Ora se non è forse oggi per noi possibile arrivare a quella semplicità di bilancio che in qualche altro paese si ammira, è per lo meno necessario che al concetto dell'ordinario e dello straordinario in rapporto ai bilanci sia data per legge una definizione chiara e precisa; di guisa che l'equivoco e l'illusione siano non altro circoscritti.

Codesta necessità di meglio caratterizzare e soprattutto meglio applicare la distinzione tra l'ordinario e lo straordinario in materia di spese è vivamente segnalata nel già ricordato lavoro del Carnelli (1), e le di lui osservazioni a questo riguardo meritano di essere prese in attento esame.

Un'altra distinzione analoga e non meno feconda di tristi effetti è quella per cui abbiamo *le spese effettive, le partite di giro e il movimento di capitali*. Nulla v'è a dire quanto alle spese effettive e le partite di giro, ma che cosa è il movimento di capitali?

Vi ha vero e semplice movimento di capitali quando si aliena un'attività patrimoniale o si contrae un debito, impiegando il ricavato in una attività che per valore e per frutto eguaglia o supera quella che fu alienata o l'ammontare del debito che fu contratto. Ma quando il prodotto dell'attività alienata o del debito contratto si destina a saldare il disavanzo del bilancio annuale, o si impiega in un'operazione che non dà frutto, o di cui non è determinato il valore, in tal caso parlare di movimento di capitali è dir cosa che nulla ha che fare colla verità.

L'istituto del movimento di capitali non esisteva nella legge di contabilità del 1869. Ma quando col crescere a dismisura delle spese straordinarie, specialmente per l'enorme sviluppo ferroviario, si comprese che non era possibile fronteggiarle neanche in piccola parte colle risorse ordinarie del bilancio, ed era mestieri ricorrere all'alienazione di sostanze patrimoniali, od alla creazione di debiti, — allora per giustificare la cosa si cominciò a dire che, in fin dei conti, se si facevano debiti, il ricavato di essi veniva investito in una attività patrimoniale, quali sono le ferrovie, e quindi in sostanza non si trattava che di trasformazione, di movimento di capitali.

La legge di contabilità del 1884 fece un passo più avanti, e la categoria del *movimento di capitali e costruzioni ferroviarie* fu da essa stabilita quale elemento normale e stabile del bilancio, quale una gestione a parte sempre bilanciata tra il passivo dei titoli di debito emessi e l'attivo delle costruzioni ferroviarie.

Per tal modo, con apparenza di ragione, fu possibile proclamare che il libro del Debito Pubblico era chiuso, che non si facevano più debiti effettivi, e che la spesa enorme e perenne delle costruzioni ferroviarie poteva tranquillamente portarsi avanti senza timore che per essa potesse andare dissestato il pareggio tra le spese e l'entrata.

Ma siccome l'aritmetica non è un'opinione, ed i fatti sono inesorabili nelle loro conseguenze, il risultato di tale sistema si è che, senza avvedercene, nel breve giro di cinque anni, dal 1885 al 1890, abbiamo visto accrescersi di 100 milioni le spese effettive per oneri dello Stato derivanti dai debiti contratti.

Altro che movimento di capitali!

La verità è che in materia di costruzioni ferroviarie noi non abbiamo mai avuto un criterio chiaro e preciso. La necessità di dare in Italia un conveniente sviluppo alla viabilità ferroviaria era evidente e non poteva essere nè fu mai da alcuno contestata. Ma la ragione politica, più o meno discutibile, fece allargare la mano oltre misura; si decretarono ferrovie per tutti e dappertutto, senza, spesso, determinarne il tracciato, senza stabilirne la spesa e tanto meno poi prevederne il frutto. E quando si trattò di tirare le somme e mettere i conti in ordine, si fece alla meglio, inventando categorie, creando distinzioni che non potevano avere e non ebbero altro risultato che la confusione e l'equivoco.

In materia di costruzioni di ferrovie nei rapporti contabili collo Stato non vi sono che due criteri razionali, due sistemi possibili.

O si vuole considerare la costruzione delle ferrovie come un servizio pubblico, come una funzione inerente allo Stato, ed allora la relativa spesa non è e non può essere che una spesa di Stato, la quale si potrà, se così piace, chiamare straordinaria, ma alla quale si deve il più che possibile provvedere colle risorse ordinarie del bilancio, ed in quella misura che la prudenza, le condizioni del pubblico credito ed altri criteri possono ragionevolmente suggerire, facendo senza misteri dei debiti;

O si vuole considerare la costruzione di una ferrovia come un'operazione industriale, che lo Stato crede opportuno di intraprendere, ed allora sta bene il concetto del movimento di capitali, ma ad un patto.

A patto cioè che con un regolare e ben tenuto bilancio tecnico si dimostri che il capitale preso a mutuo con determinato carico annuo a peso dello Stato trova realmente nel valore e nel frutto dell'opera costruita il suo perfetto bilancio. Soltanto in tal caso si potrà con ragione affermare che contrarre un mutuo per es. di 100 milioni per impiegare tal somma nella costruzione di una ferrovia non è che fare un vero e proprio movimento di capitali, che non può disturbare l'assetto del bilancio dello Stato.

Ma pur troppo finora di codesti bilanci tecnici non ne abbiamo visto alcuno, e non è pessimismo affermare che, date le condizioni in mezzo alle quali le ferrovie si vennero e si vanno dallo Stato od a spese di esso costruendo, nessun bilancio tecnico è possibile che valga a giustificare sostanzialmente la famosa categoria col titolo *movimento di capitali e costruzioni ferroviarie*, creata dalla legge di contabilità del 1884.

Siamo di fronte ad un nome che non esprime la verità, o per meglio dire siamo di fronte ad una lustra, la quale a null'altro serva tranne che ad ingarbugliare viemeglio la matassa dei nostri conti, e che devo essere tolta di mezzo, quando davvero si voglia portare nei nostri bilanci quella chiarezza, quella semplicità, quella verità, senza le quali non è possibile efficace controllo e quindi severa e ben ordinata amministrazione.

Un altro elemento dei nostri bilanci che merita osservazione è quello che riguarda i residui attivi e passivi.

Ne parleremo in un prossimo ed ultimo articolo.

A. Plebano.

(1) *Note critiche e proposte per alcuni articoli della legge di contabilità.* — 1881, Roma, Tip. Bertero.

Per Telegrafo da Roma

(*Edizione sera*).

Una bella circolare dell'on. Villari agli studenti delle Università italiane.

4, *ore* 3,50 *pom.*

Il ministro Villari rivolge agli studenti delle Università italiane la seguente circolare:

« *Agli studenti delle Università italiane,*

« L'anno accademico incomincia, ed io sento il bisogno di rivolgermi a voi, più vecchio professore, che ministro. Fin dalla prima giovinezza dato agli studi ed all'insegnamento, con voi e per voi ho sempre vissuto. Credo perciò di potervi parlare con la franchezza con cui si parlano fra loro gli amici e compagni di lavoro.

« Da un pezzo l'Università italiana è segno ad accuse, che minacciano di farle perdere nel paese quel credito che merita, e di cui ha bisogno per fiorire ed esercitare tutta la sua benefica azione sulla coltura nazionale.

« Lasciando da parte le vane esagerazioni, resta un fatto che non si può negare. La disciplina minaccia di andare scadendo. Qualche volta le vacanze, senza ragione, aumentano in alcune Università. In un'altra i giovani credendo di avere un giusto diritto da difendere, prima anche di aver percorso tutte le vie legali ad essi aperte, disertano improvvisamente, anche tumultuosamente, in segno di protesta, le aule universitarie; e, per spirito di solidarietà, non le frequentano neanche coloro che pure vorrebbero.

« In questo modo i nostri Atenei non possono certo guadagnare di credito; il profitto negli studi non può crescere; aumenta invece la durata del tirocinio universitario, che presso di noi è divenuto in fatti più lungo che altrove. E ciò non solamente aggrava di spese le famiglie; ma ritarda ai giovani l'esercizio delle professioni, e la entrata nella vita indipendente.

« Un vivo desiderio, un bisogno di riforme universitarie è sorto nel Paese, ed io spero di poter quanto prima presentare al Parlamento un nuovo progetto di legge. Ma quale riforma potrà mai raggiungere il suo scopo senza il buon volere e la cooperazione degli uomini?

« L'ordine, la disciplina, il rispetto alle leggi non sono forse la condizione necessaria d'ogni riforma, d'ogni libertà?

« Io perciò mi rivolgo oggi a voi, e nel nostro comune interesse, nell'interesse del nostro buon nome, v'invito a prendere voi stessi la nobile iniziativa di restaurare la disciplina universitaria. È un'opera degna di voi. Nei tristi giorni in cui la patria era oppressa e divisa, di mezzo a voi sorsero i primi albori di libertà. Per la patria e la libertà gli studenti italiani combatterono valorosamente e morirono. Il loro esempio infiammò di entusiasmo tutta la nazione, che potè finalmente costituirsi libera, unita, indipendente. Ma se in noi venisse oggi a mancare davvero il sentimento dell'ordine, il rispetto alle leggi, la ferma volontà di sostenere i giusti diritti per mezzo delle vie legali, noi apriremmo le porte ad un nuovo e più pericoloso nemico, il quale, impadronendosi della Università, che è la nostra casa, la contaminerebbe, e farebbe poi in tutto il Paese sentire la sua azione malefica. Tocca a voi, che dovete formare la nuova generazione, educata alla libertà, che siete la speranza della patria, unirvi a combatterlo, a cacciarlo per sempre.

« E però a voi mi rivolgo. Potete essere certi, che ogni vostro reclamo, per vie legali manifestato, sarà da me esaminato con tutta la benevolenza, la equità ed imparzialità di cui sono capace. Vi chiedo solo, quali che sieno le vostre opinioni, che il sentimento della comune solidarietà, la vostra energia si manifestino sostenendo quelli che credete giusti diritti, per mezzo delle vie legali, che in un libero paese debbono bastare.

« So bene che questo mio linguaggio parrà a taluni ingenuo e visionario. Ma so ancora, per lunga esperienza, di non averlo mai tenuto invano alla gioventù italiana. Nè posso, come ministro, rinunziare alla fede di tutta la mia vita d'insegnante. Se ora che sono così innanzi cogli anni, io m'ingannassi, se i nostri giovani fossero divenuti sordi alla voce di chi fa appello ai loro più nobili sentimenti, sarei destinato a scendere nella tomba col triste presagio, che la nostra patria sia condannata a decadere in vano a quella libertà, per la quale tanti dei vostri compagni versarono così generosamente il loro sangue generoso. Ma questo non lo crederò mai. Voi dimostrerete coi fatti, io ne sono certo, che la gioventù italiana, come seppe in guerra difendere la patria dai nemici esterni, così sa difenderla in pace dai pericoli interni, e sa col buoni studi illustrarla. Accogliete fidenti la parola di chi con fiducia a voi si rivolge.

« *Il ministro:* P. Villari. »

(*Edizione mattina*).

Camera dei deputati — Notizie diverse.

4, *ore* 10,25 *pom.*

La convocazione della Camera è fissata definitivamente pel 25 corrente. L'ordine del giorno reca:

Comunicazioni della Presidenza;
Commemorazioni;
Comunicazioni del Governo;
Sorteggio degli Uffici.

— Secondo la *Tribuna* oggi il Consiglio dei ministri si è occupato delle tabelle delle Preture. Parrebbe prevalso il parere di attenersi ai voti dei Consigli provinciali sopprimendo meno di 300 Preture.

— Il Papa è indisposto causa la variazione della stagione. Vi ha qualche inquietudine nei famigliari.

— La Commissione parlamentare per l'inchiesta nell'Eritrea ha ripreso le sue sedute alla Consulta. Si sta preparando la relazione da presentarsi quanto prima al Governo.

— Una circolare del ministro Villari invita gli autori e gli editori di libri per le scuole a mandarne copia al Ministero, desiderando di procedere a un esame di revisione.

Fra magistrati — I resti di un naufragio.

4, *ore* 9,50 *pom.*

Si dice che i magistrati di Roma intendano di offrire una pergamena artistica all'ex-presidente Alaggia come segno di rammarico pel suo allontanamento dal Tribunale di Roma. Probabilmente tale voce verrà smentita, poichè un atto simile da parte di magistrati, dopo le polemiche suscitate dal truciolo dell'Alaggia dal Tribunale alla Corte d'appello, potrebbe assumere significato di dimostrazione poco decorosa alla disciplina della Magistratura.

— Secondo la *Giustizia* finora nessuna decisione è stata presa circa la prosecuzione del processo degli anarchici. Però si smentisce che l'Autorità intenda continuare il processo fuori di Roma.

Lo stesso giornale dice che gli avvocati processati saranno quattro, in base all'articolo 197 del Codice penale.

— Il guardasigilli ha compiuto il lavoro sulle nuove tabelle delle Preture. È imminente il decreto della loro pubblicazione.

— In conseguenza al rinvenimento di alcuni frantumi nautici, sebbene vi sia dubbio sulla loro provenienza, l'on. Di Saint-Bon ha dati gli ordini perchè si facciano nuovi scandagli nelle acque di Castiglioncello per il ricupero della torpediniera 105, naufragata il 16 ottobre dell'anno scorso nelle acque di Livorno.

Il processo di Massaua.

4, *ore* 10,50 *pom.*

Nell'odierna adunanza del Tribunale militare si è ultimato l'interrogatorio di Locascio, che insistette sulle cose dette nella sua deposizione scritta. Poscia fu interrogato Hussa-el-Akkad, che confermò le accuse contro Cagnassi e Livraghi. L'interrogatorio di Hussa-el-Akkad venne sospeso nella seduta pomeridiana a causa della sua indisposizione. Si procedette alla lettura delle deposizioni scritte di Kantibai e Demartino.

Bollettino Giudiziario.

4, *ore* 6,15 *pom.*

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* di questa settimana pubblica tra le altre le nomine e disposizioni seguenti:

De Rogatis, consigliere alla Corte d'appello di Milano, è trasferto per sua domanda a quella di Napoli — Dinelli, consigliere di sezione alla Corte d'appello a Macerata, è collocato a riposo a nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Stefanucci-Ala, consigliere d'appello a Roma, è collocato a riposo conferendogli il titolo onorifico di presidente di sezione alla Corte d'appello e nominato commendatore della Corona d'Italia — Cianci, sostituto procuratore generale al Tribunale di Cosenza, è collocato in aspettativa in seguito a sua domanda — Codagnone, consigliere di Corte d'appello a Napoli, è nominato presidente di sezione alla medesima Corte — Rota, vice-cancelliere di Pretura a Morbegno, è trasmutato alla Pretura di Gallarate — Pavesi, vice-cancelliere di Pretura a Gallarate, è trasferto in detta sua qualità a quella di Morbegno — Stefanini, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-cancelliere di Pretura a Santo Stefano d'Aveto.

Il Bollettino della pubblica istruzione.
La circolare dell'onorevole Villari.

4, *ore* 6,45 *pom.*

L'odierno Bollettino contiene: Cammarota, provveditore agli studi, è comandato presso il Ministero della pubblica istruzione — Fara è confermato medico assistente alla Scuola di ostetricia in Novara — Cerrato è confermato nello esercizio dell'insegnamento della grammatica e lessicografia nella Università di Genova. — Sono nominati assistenti presso l'Università di Torino: Grandis nel laboratorio di fisiologia, Salvioli nella patologia generale, Bordoni nella chimica, Mosso nella fisiologia speciale, Foà nella batteriologia, Sacco nella paleontologia, Mulier nella lingua e letteratura tedesca, Stevani nella lingua inglese, Pia nella letteratura francese, Gradenigo nella otoiatria.

Sono pure confermati assistenti: Donati Maria nell'Istituto ostetrico, Gazzino nel gabinetto chimico farmaceutico, Quanda id., Scabia settore nel gabinetto di anatomia, Cesarisio. — Conferamasi nell'ufficio Sperino settore capo id., Varaglia settore id., Manca assistente nel laboratorio di fisiologia, Soave assistente di materia medica, Maggiora id. nel laboratorio di igiene, Ottolenghi id. nel gabinetto di medicina legale, Pescarolo, Belfanti, Saussoni assistenti nella clinica medica, Galilia assistente ostetrico, Carlone nella clinica chirurgica, Bonecroni nell'Istituto psichiatrico, Rosa nel Museo di zoologia, Peracca id., Bonomi preparatore id., Sacco assistente nel Museo di anatomia, Virgilio id., Campetti assistente nella fisica, Rizzo assistente all'Osservatorio astronomico, Aschieri id., Colla aiutante id., Almonetti assistenti nella geodesia, Baldi assistente all'orto botanico, Boccaglioni id., Ferrari conservatore id., Errera assistente nella chimica, Crosa preparatore id., Castellano assistente nel calcolo infinitesimale, Savori assistente alla scuola di disegno, Feliziati, Valle, Pieri, Gilodi id. — Si confermano nei seguenti incarichi dei seguenti insegnamenti: Chironi nel diritto, Fusinato nella legislazione comparata, Giacosa nella chimica fisiologica.

Pigliore è nominato servo nel gabinetto di anatomia — Pescarolo-Bellom è abilitato alla libera docenza di neuropatologia a Torino — Piergili, insegnante di lettere al liceo di Spoleto, è collocato in aspettativa — Bruno, preside del liceo Cavour di Torino, è portato allo stipendio di L. 3000 — Provana, professore nel ginnasio di Tortona, è collocato a riposo — Ansaloni, insegnante nel ginnasio di Casalmaggiore, è trasferito a Bobbio — Massa, viceversa — Libonati è nominato reggente nel ginnasio di Oneglia — Rosso è nominato istitutore effettivo nel collegio Nazionale di Novara — Arnaudi è nominato provveditore a Iri — Simondi, reggente di computisteria alla Scuola tecnica Lagrange in Torino, è trasferito alla Scuola Plana — Zaccari viceversa.

Zaccagni è nominato reggente nel ginnasio di Savigliano — Del Lupo, titolare di botanica nell'Istituto tecnico di Torino, riceve aumento di stipendio.

Il Bollettino contiene i programmi pel corso preparatorio alla Scuola normale.

— L'odierno Bollettino contiene altresì l'appello del ministro Villari agli studenti italiani, che v'ho già testualmente telegrafato.

La circolare che il ministro Villari, inaugurandosi gli studi nella Università, ha diretto agli studenti italiani è un serio e nobile documento, il quale testimonia anche una volta a favore dell'uomo e del filosofo, a cui è affidata la reggenza degli studi in Italia. Il ministro non poteva avere, in principio d'anno, un pensiero più gentile e affettuoso, nè poteva tradurlo in atto con maggior senno, con maggior nobiltà. È il maestro che parla ai discepoli, è il vecchio che parla ai giovani la parola del dovere e della persuasione. Mentre ci compiacciamo di dar lode al ministro, noi ci auguriamo con tutto il cuore che la sua parola abbia un'eco generosa in mezzo alla gioventù italiana.

L'atto del ministro è altresì ispirato a grande prudenza e può essere inizio di giusta e severa benevolenza. Dopo questo ammonimento, se per mala ventura, che non crediamo, in qualche Università un nucleo qualsiasi di studenti mancherà al suo dovere, e, respingendo l'avviso opportuno, promuoverà chiassi o disordini, il ministro avrà tutto il diritto e la ragione di procedere poi con severità irremovibile.

Gli studenti sono avvisati fin da quest'ora, e gli insubordinati e i negligenti son mezzo salvati. La colpa sarà tutta il loro se mancheranno poi; il ministro a tempo li ha avvertiti colla parola fiduciosa dell'amico e del maestro.

Ma noi siamo certi che la circolare avrà ottimo effetto.

Noi non siamo di quelli che diffidano delle presenti generazioni. Crediamo che in esse sia tanta virtù viva da affidare che l'Italia avrà uomini e cittadini degni del suo stato presente e più ancora della sua sorte avvenire. Noi confidiamo pertanto che la parola del ministro sarà seme fruttuoso gettato in terreno nè ingrato, nè infecondo.

(*Edizione giorno*).

L'on. Brin fra le due Camere.

5, *ore* 9,5 *ant.*

Secondo il *Don Chisciotte* l'on. Brin avrebbe ritirata la domanda di essere collocato a riposo inducendosi a rimanere pure nella vita politica parlamentare.

A questo proposito a me constano le seguenti informazioni.

Il ministro Rudinì, prima di comprendere l'on. Brin fra i nuovi senatori da nominare fra pochi giorni, gli avrebbe fatto chiedere se insisteva nel desiderio espresso altra volta di passare alla Camera vitalizia. In questo caso il Brin sarebbe stato l'unico deputato che durante la legislatura sarebbe stato nominato senatore.

La lettera del presidente del Consiglio anche questa volta conchiudeva con espressioni cortesi manifestando il rincrescimento che l'onorevole deputato abbandonasse la politica militante.

D'altra parte da Torino, e specialmente gli amici della *Gazzetta del Popolo*, scrivono replicatamente insistendo presso l'on. Brin affinchè desistesse da questo proposito, perchè fra le altre cose la vacanza di un seggio in Torino recava una grossa difficoltà di trovare un candidato avversario al presente Ministero che avesse probabilità di riuscita nel posto da lui lasciato vacante.

Ora tutte queste considerazioni indussero l'on. Brin a desistere per ora dal suo proposito. Epperò non sarà compreso fra i nuovi senatori. Molti si compiacciono di questa soluzione, la quale conserva al Parlamento un autorevole consigliere tecnico e un valente ingegnere navale a cui si deve in gran parte la riforma del nostro naviglio.

Quanto alla importanza politica dell'uomo, sebbene essa sia alquanto manomessa dalla imprudente e improvvisa interpellanza sulla politica estera che provocò i disordini fra cui fu chiusa la Camera a giugno, tuttavia alcuni credono che l'onorevole Brin possa ancora rendere qualche servizio alla Opposizione sia per gli impegni che ha coll'onorevole Crispi, sia per la lunga pratica ministeriale imparata dal Depretis.

Un dramma in casa del senatore Parenzo.
Un incidente nella tribuna della stampa.

5, *ore* 9,30 *ant.*

Un triste dramma si è svolto ieri in casa del senatore Parenzo, che abita nel palazzo Odescalchi. Il senatore aveva un figlio di 18 anni, che, uscito ora dal Collegio Nazionale, doveva entrare nel Collegio Militare. Il giovanetto, piuttosto scapato, aveva fatto molti debiti e voleva pagarli prima di entrare in Collegio. Pare che il padre mettesse a ciò alcune condizioni. Il figlio allora confidò a un amico ufficiale di cavalleria che se suo padre non gli avesse pagati i debiti egli si sarebbe suicidato.

L'ufficiale, naturalmente, mise in sull'avviso il padre. E ieri fra padre e figlio ebbe luogo un abboccamento. Il padre mosse al figlio giusti rimproveri; ma il figlio non lo lasciò parlare a lungo, chè, estratta una rivoltella, se ne sparava un colpo al fianco sinistro. Lo sciagurato cadde rovescioni.....

È più facile immaginare che descrivere la scena straziante, che ne seguì. Il padre, come impazzito, si gettò sul figlio chiamandolo a nome.....

Tutta la famiglia esterrefatta accorse..... La casa fu tutta in pianto. Accorsero i medici. Il ferito, sollevato, venne trasportato in un letto; gli furono prodigate tutte le cure; ma alle 2 di ieri sera il suicida era già morto.

Il Parenzo, nativo di Rovigo, di religione israelitica, è un vecchio e provato patriota. Ha soli 52 anni. Fu con Garibaldi in Sicilia, ad Aspromonte e nel Tirolo, dove si distinse molto. Rappresentò Rovigo e Chioggia alla Camera dei deputati. Venne fatto senatore con decreto del 29 gennaio 1880.

— Ieri, durante la prima seduta della Conferenza interparlamentare per la pace, un collega pubblicista ebbe un vivo alterco con un altro signore, che si credeva giornalista, trovandosi anch'egli nella tribuna della Stampa. Seguì lo scambio dei padrini, perchè parevа che la cosa dovesse finire in un duello, ma i padrini accertarono che il signore in questione è delegato di pubblica sicurezza, e la vertenza venne subito appianata con soddisfazione d'ambo le parti.

La curiosa incidente al teatro Valle.
Il vetturini e le traverse.

5, *ore* 9,40 *ant.*

Ieri sera al teatro Valle è avvenuto un curioso incidente. Mentre la Compagnia di Cesare Rossi recitava appunto il goldoniano *Un curioso accidente*, si udì sul palcoscenico un grande scompiglio, colpi, grida e un accorrere di gente. Che cosa era successo? perchè si facesse tutto quel rumore? Il pubblico, credendo trattarsi di pericolo d'incendio, si diede a fuga precipitosa. Due delegati accorsero sul palcoscenico per vedere che cosa nascesse. Ed ecco quel che era avvenuto.

Cesare Rossi voleva che l'artista Dillo Lombardi accettasse una certa parte in una commedia, che l'artista assolutamente rifiutava. Allora il Rossi gli mandò a intimare l'accettazione della parte per mezzo d'usciere. L'intimazione essendo stata portata sul palcoscenico, ne nacque tra il Rossi e il Lombardi un vivo diverbio, para anche che i due passassero a vie di fatto, tanto che i colleghi dovettero intromettersi. Finalmente si affacciò al proscenio un artista ad annunciare che il pubblico poteva stare tranquillo.

Così torno la calma.

— Il sindaco, ricevendo ieri la Commissione dei vetturali, dichiarò che il Municipio non intende di revocare la concessione fatta delle nuove linee tranviarie, a meno che ciò non deliberi il Consiglio stesso, cosa poco probabile, perchè si tratterebbe di rinvenire una deliberazione già presa. Il sindaco consigliò i cocchieri di fare le pratiche per entrare al servizio delle nuove tramvie. I cocchieri minacciano un nuovo sciopero, che l'opinione pubblica già fin d'ora disapprova.

Il Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — La prima seduta del Reichstag è fissata per il 17 corrente. È all'ordine del giorno la legge per la repressione della tratta degli schiavi

La fabbrica di tabacchi in Parma.

PARMA (Nostro telegr. — *Ed.° giorno*), 5, ore 10,40 *ant.* — Una circolare ministeriale affissa al portone dell'edificio della Certosa, occupato ora dalla fabbrica di tabacchi, ordina la chiusura della fabbrica per la fine del corrente anno. L'annuncio produsse in città dolorosa impressione.

La Francia arma la costa bisertina.

TUNISI (Nostro tel. — *Ed. giorno*), 4, *ore* 11 *pom.* — Col pretesto di una fazione campale, che si svolgerà dimani o dopo dimani fra Tunisi e Biserta tra le armi riunite, vengono trasportati a Biserta i cannoni nuovo modello che si dovettero sbarcare a Tunisi tempo addietro causa la continua vigilanza esercitata dalle navi britanniche lungo la costa bisertina.

Questo telegramma conferma un altro precedente dello stesso nostro corrispondente di Tunisi. Decisamente la Francia tende all'annessione definitiva della Reggenza. Ormai per lei il trattato del Bardo ha fatto il suo tempo, e frattanto, timorosa che altri le minacci il possesso della ragione tunisina, arma la costa e trasforma in baluardo militare il porto di Biserta.

La dittatura ristabilita al Brasile.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il *Reuter Office* ha da Rio Janeiro che il Congresso fu sciolto, la legge marziale è proclamata, la dittatura è ristabilita.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il presidente della Repubblica Da Fonseca sciolse il Congresso e pubblicò un manifesto esplicativo dichiarando stabilita la dittatura. La legge marziale è proclamata.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — La Legazione del Brasile ricevette il seguente dispaccio: « Il paese è calmo, l'ordine è completo e non fu turbato dopo lo scioglimento del Congresso. »

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — L'*Herald* ha da Rio Janeiro che Fonseca sciolse il Congresso in seguito all'approvazione di una legge che limita il diritto di veto del presidente.

Questo rivolgimento politico, il quale getta il paese nelle convulsioni di una nuova rivoluzione, significa che il principio dell'ordine e dell'autorità non è ancora penetrato nella coscienza del popolo, nè tanto meno in quella di coloro che governano. Sembra che il Governo democratico, uscito fuori da una rivoluzione militare, siasi subitamente convertito in tirannia. Pare che il presente avvenimento sia originato dagli eccessi degli amici del presidente Fonseca, i quali, arrivati al potere, si dettero a scialacquare le pubbliche risorse. Per tale mal governo della cosa pubblica v'ebbero rivolte represse nel sangue.

Il Congresso, che vedeva nel Fonseca sorgere il tiranno, aveva preso contro di lui un'attitudine ostile. Ciò visto, il presidente si appresta al partito di un colpo di Stato e ristabilì la dittatura per avere il paese nelle sue mani e debellare gli spiriti dei congressisti.

Avremo come al Chili una guerra civile fra i congressisti disciolti e il potere presidenziale? Non è facile dirlo. Come non è facile giudicare su tutto il torto sia dall'una o dall'altra parte. Certo la cosa avrà un seguito nel paese, che è ancora tutto agitato dai mutamenti di Governo.

Intanto la repubblica nata dal poter militare è ricaduta nelle mani dei militari.

Povera democrazia quelle dell'America meridionale!

Le elezioni agli Stati Uniti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Tutti i candidati democratici per la legislatura della Virginia furono eletti: Mac Kinley, repubblicano, autore del progetto di tariffe, fu eletto governatore nell'Ohio battendo il governatore attuale. I repubblicani trionfano egualmente per la legislatura dell'Ohio e della Pensilvania.

I soliti disordini fra parnelliati e antiparnellisti.

WATERFORD (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Duemila parnellisti attaccarono Dillon e gli antiparnellisti eseguì la sua riunione. Un centinaio di curati cattolici protessero Dillon; ciò non ostante v'ebbe forte rissa e sangue fu sparso. Trecento parnellisti attaccarono nuovamente Dillon ed i suoi amici recantisi alla stazione. La Polizia intervenne; una trentina di feriti. Risse sanguinose in parecchi altri punti della città.

La lettera di Nicotera ai deputati amici.

Riproduciamo testualmente la lettera diretta dal ministro Nicotera ai deputati suoi amici per indurli a presenziare il discorso di Milano:

Roma, 31 ottobre.

Onorevole amico,

Ci tengo molto a che i deputati amici assistano al discorso che il presidente del Consiglio pronuncierà a Milano.

La prego quindi personalmente di non mancare al convegno, e le sarò grato se ma ne favorirà anticipatamente l'assicurazione.

Aggradisca i cordiali saluti ed una stretta di mano del suo

Obbligatissimo Nicotera.

Borsa ufficiale
5 novembre.

Rendita Corso medio d'ufficio **90 76 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 50 — 102 60	— — — —
»	102 40 — 102 50	— — — —
Svizzera	103 25 — 103 35	— — — —
Londra + 4	— — — —	25 60 — 25 62 —
Id. lungo	— — — —	25 60 — 25 62 —
Germania +4	— — — —	breve 125 1/4 125 1/2
		lungo 125 1/4 125 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 5 novembre. — La stazionarietà del *Boulevard* non era tale da portare miglioramento ai nostri mercati. Noi, stamane, con transazioni abbastanza animate, segnammo corsi più fiacchi del solito quantunque i compratori fossero buonissimi e le vendite manovrate più per impressionare che per liquidare realmente.

Ciò specialmente sul Mobiliare, che è il più aggredito.

Tutto dipende sempre dalla piega che prenderà Parigi, e per ora non si spera molto in bene.

Rendita cont. 90 67 1/2 90 70.
Rendita fine 90 70 90 75.

Prezzi dei valori per fine grossi.

Med.	320	318	319	Serie B	72	— —
	321	320		Fondiaria	6	— —
Torino	206	—	—	Cred. Ind.	150	— 150 —
Ferr. Mer.	594	—	595 —	Cartiere	300	— —
Tiberina	30	—	29 —	Lane	295	— —
Ferr. Med.	454	—	455 —	Ferr. Sic.	575	— —
R. S. (A)	75	—	— —			

Cassa Sovvenzioni Milano 43 — 44 —.

Cambio delle Cartelle di Rendita.

La Banca Nazionale, sede di Torino, distribuirà nel giorno 5 corrente le nuove cartelle di Rendita 5 0/0 corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **2903** al N. **9978** presentate l'8 ottobre p. p.

Mercato granario. — L'andamento dei grani è sempre sostenuto. La merce in vendita è assai limitata. Praticatosi per pronto da L. 28 a 30 al quintale. Per consegne future le pretese sono maggiori.

Farina marca *B* da L. 36 50 a 38 fuori dazio.

La prima seduta della Conferenza interparlamentare.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)

4, *ore* 4,20 pom.

La Conferenza ha tenuta la sua prima riunione nel salone del palazzo delle Belle Arti, addobbato con le bandiere dei vari paesi. Il vastissimo ambiente è scarsamente occupato. Tuttavia si notano quasi tutti i principali personaggi. Molti tengono il cappello a causa del freddo. Altri hanno la calotta. Biancheri occupa la presidenza, avendo alla destra l'inglese Stanhope, alla sinistra l'austriaco Russ. Il primo, un tipo biondo, sbarbato, è, per curiosa antitesi, fratello del ministro della guerra inglese. Il secondo ha una lunga barba nera: porta gli occhiali d'oro.

I nostri rappresentanti presenti sono quasi tutti quelli di ieri. Si sono aggiunti ad essi Finali e Molfi. Gli stenografi e gli impiegati o segretari della Camera occupano posti speciali. Alcuni uscieri di Montecitorio fanno servizio. Assistono alcuni addetti alle Ambasciate, vari invitati, fra cui poche signore o due preti.

Biancheri apre la seduta dichiarando che la Conferenza ha la facoltà di scegliere la lingua.

Hirsch, tedesco, a nome dei suoi connazionali, propone in lingua francese che questa sia la prescelta. La proposta è accolta per acclamazione.

Biancheri riferisce che il Comitato esecutivo, riunito stamane, conformò lui presidente definitivo della Conferenza, nominando vice-presidenti quelli che gli siedono a lato. (*Applausi*) Indi chiede se l'assemblea approva il regolamento provvisorio.

Voci generali: Oui! Yes! Ja!...

Apresi quindi la discussione sull'argomento all'ordine del giorno, ossia: « Costituzione di un Comitato interparlamentare permanente per la pace. »

Arriva Imbriani. Movimento di curiosità specialmente fra gli austriaci. Nei crocchi giornalistici si dice come probabile che Imbriani provochi un incidente irredentista. Dicesi che già ieri sera al teatro Costanzi lo irritasse la presenza del deputato sloveno Nabergoi, rappresentante di Trieste al Parlamento austriaco.

Furono evitati però gli incidenti per influenza di alcuni amici. Entrato nell'aula, Imbriani si siede presso Menotti Garibaldi ed il generale Turr.

Frattanto *Marselaeni* svolge un suo progetto per la costituzione di un Comitato permanente sotto il titolo di *Secrétariat général de la paix.*

Bajer, danese, svolge un altro progetto.

Si darrebbe svolgere quindi un altro progetto di *Passy* e *Pandolfi*, ma Passy cede la parola al Pandolfi, che espone un altro controprogetto.

Tutti gli oratori vengono applauditi.

Imbriani domanda la parola. (*Attenzione*) *L'oratore*, in buon francese e ad alta voce, domanda se la Conferenza intenda votare la pace per la pace, locchè sarebbe inaccettabile. (*Commenti*) Si può accettare il mantenimento dello *statu quo* incondizionato? Equivarrebbe a dire: Perpetuiamo le ingiustizie, riconosciamo le schiavitù; la gente che piange e reclama i suoi diritti abbandoni ogni speranza. (*Nuovi rumori in alcuni gruppi*)

Biancheri: « Je prie monsieur Imbriani, de vouloir tenir à la proposition inscrite à l'ordre du jour. »

Imbriani: « Je m'y tiens bien, monsieur le président; vous verrez. » (*Ilarità*)

Proseguendo, Imbriani dice che l'arbitrato internazionale può avere pratici risultati per talune divergenze specialmente di carattere commerciale o per le questioni secondarie. Ma vi hanno cose che nessun popolo sottoscriverà mai ad un arbitrato. Il sentimento della giustizia s'impone su tutto. Se volete appianare le inimicizie nazionali, sradicatene le cause.

Biancheri: « Je prie mon collègue Imbriani de se rappeler.... »

Imbriani: « Je me rappelle, monsieur le président. Il faut que la Conférence établisse des principes gouvernaux, c'est à dire la principe de nationalité. C'est le principe naturel des peuples qui réclament le droit de la paix et de la guerre ». (*Nuovi rumori in certi gruppi. Il banco della presidenza è inquieto. Taluni congressisti escono*)

Imbriani prosegue dicendo che capisce come molte questioni ardenti non possono trattarsi in una Conferenza dove è posto un *veto*. Ma è indispensabile la dichiarazione dei principii se non vuole una accademia. Discutendo con tutte le buone intenzioni, frattanto i paesi continuano a restare sul piede di guerra in mano alla diplomazia, che ne dispone a suo talento. Quando i popoli saranno arbitri dei loro destini non faranno più la guerra. Termina facendo la formale proposta che l'assemblea riconosca che i popoli hanno diritto di governarsi secondo la loro nazionalità. (*Applausi da qualche gruppo, specialmente tra i francesi*)

Parla quindi l'on. *Biancheri* e dice che siccome l'on. Imbriani propone un tema nuovo, esso sarà esaminato dal Comitato avanti la discussione.

L'on. *Imbriani* ribatte che egli si sente animatto latino. (*Vari commenti*) Termina poi esclamando: « *eterna auctoritas esto!* » (*Animazioni varie*)

L'on. *Pandolfi*, segretario del Comitato, protesta vivacemente che egli ed i suoi colleghi desiderano la pace non solo per la pace, ma per orrore verso la guerra e per orrore verso le ingiustizie che la guerra spesso sanciscе. (*Applausi*)

L'on. *Imbriani* replica: « Vi sarà la guerra finchè vi saranno oppressi ed oppressori. (*Applausi da qualche gruppo*) Vi sono diritti naturali che sarebbe assurdo supporre regolabili con un arbitrato. Giammai accetterei un arbitrato perchè si dicesse se io non abbia diritto di essere italiano! »

L'on. *Biancheri* interrompe: « Ce n'est pas question de ça. »

Allora l'on. *Imbriani:* « Le mot: « La paix pour la « paix » me blesse le cœur! » (*Movimento nel gruppo francese*)

Si alza il delegato francese *Hubbard*, dai capelli e dalla barba nera; dichiara che egli ed i colleghi non accettano incondizionatamente la frase: « La paix pour la paix », ma la pace quale succede ad una illuminata discussione con riconoscimento dei diritti dei popoli. Esclama: « On n'a pas droit de disposer des peuples contre leurs droits. » (*Vivi applausi*)

L'oratore domanda che si prenda nota della sua dichiarazione nel verbale.

L'on. *Biancheri* risponde: « Sans doute ».

Parlano ancora il francese *Pourguery*, l'ungherese *Ureckia*, il tedesco *Hirsch* senza incidenti. Indi chiudesi la discussione generale.

L'on. *Biancheri* dice: « Il Comitato esecutivo preparerà la relazione, le cui conclusioni saranno presentate e discusse dall'assemblea domani nel pomeriggio ».

Si dice che il relatore sarà l'on. Bonghi. Si leva la seduta alle due tra l'animazione. Imbriani esce discutendo con Biancheri.

La serata dei congressisti.

4, *ore* 10,45 pom.

Stasera fu offerto ai congressisti per la pace l'annunciato ricevimento nelle sale della Camera a Montecitorio.

Vi intervennero un centinaio di congressisti con parecchie signore. Dei deputati italiani saranno stati una cinquantina. Fra gli altri si notavano il presidente Biancheri, il ministro Chimirri e il sotto-segretario di Stato onorevole Pulè.

Le sale erano tutte illuminate, compresa anche la grande sala delle sedute; e i congressisti le percorsero e visitarono con curiosità. Furono loro serviti rinfreschi.

Economie nel Ministero della marina.

Leggiamo nell'*Italia Militare:*

« Per ragioni d'economia il ministro della regia marina è determinato di ridurre gli stipendi dei maestri e professori della scuola dei regi arsenali.

« Questo provvedimento, che nei Circoli di marina è molto apprezzato, potrebbe venire esteso fino alla abolizione parziale o totale delle scuole che, organizzate come sono attualmente, non danno risultati che possono legittimare la loro esistenza.

« Ci consta poi che l'on. Saint-Bon intenda realizzare due rilevanti economie sopprimendo i posti di direttore generale d'arsenale e di comandante superiore del Corpo reali equipaggi, posti che sono superflui, anzi complicano l'ingranaggio burocratico; sono poi onerosi assai essendo occupati da contr'ammiragli.

« Un'altra economia della quale s'occuperà il ministro Saint-Bon è quella che risulterebbe dalla proibizione dell'uso delle barche a vapore pel trasporto degli ufficiali ed equipaggi da bordo a terra o per altri servizi uso che è divenuto addirittura abuso e che pel combustibile delle macchine, olio, consumo delle macchine impone annualmente una grande spesa.

« Nell'attuare tale provvedimento l'onorevole ministro imiterebbe le marine da guerra estere che, per i servizi sopradetti si servono esclusivamente d'imbarcazioni a remi, e ciò non solo per economia, ma per abituare i marinai all'esercizio della voga che, insieme alla ginnastica che si pratica a bordo delle navi, serve a mantenere forte e robusto l'organismo dei marinai stessi. »

A proposito di un viaggio di re Umberto in Inghilterra.

Il corrispondente romano del *Daily Telegraph* telegrafa al suo giornale di essersi recato a visitare l'on. Rudinì all'intento di controllare con accuratezza l'attendibilità delle voci corse in giro relative alla progettata visita di re Umberto in Inghilterra.

« Il marchese mi assicurò — dichiara il corrispondente — non essersi presa ancora nessuna decisione in proposito, e che nulla anzi giustifica la notizia pubblicata che Sua Maestà abbia deciso di ricarsi in Inghilterra.

« Se lord Salisbury la desiderasse — terminò il presidente del Consiglio — e la visita reale servisse a rafforzare sempre più la posizione dell'Italia, senza dubbio S. M. il Re sarebbe lietissimo di visitare l'Inghilterra, ma, all'infuori di tale contingenza, nulla può prevedersi. »

Un divieto della Questura di Roma.

L'editore Zanichelli di Bologna ci telegrafa in data 4, ore 1,40 pom.:

« Vi preghiamo di annunciare che la Questura di Roma ha apposto il divieto alla affissione dei manifesti annunzianti la pubblicazione del libro del conte Nerio Malvezzi: *Il caso della partenza del Papa da Roma.* »

Un prelato contro un cardinale.

Togliamo dal *Messaggero* le seguenti notizie intorno a una causa abbastanza curiosa pei personaggi che vi saranno implicati, la quale sarà discussa quanto prima dinanzi al Tribunale penale di Roma:

« Monsignor Ferdinando Amalfitano, vice-curato di Orbetello, prelato domestico del Papa e celebre predicatore, amico di padre Agostino, ha querelato per diffamazione il cardinale Oreglia Luigi, da Santo Stefano (Toscana), vescovo di Orbetello e domiciliato in Roma, in via Panico, N. 85.

« Il cardinale Oreglia avrebbe addebitato all'Amalfitano, sia in lettere presentate o fatte presentare a persone ecclesiastiche, sia in discorsi fatti con privati, tra cui il cav. Angulini, spedizioniere apostolico qui in Roma, delle malversazioni avvenute nell'eredità di un prelato morto a Orbetello, che aveva istituito erede lo stesso cardinale.

« Monsignor Amalfitano era stato nominato esecutore testamentario.

« Bisogna notare che da qualche anno tra monsignor Amalfitano e il cardinale Oreglia esisteva della ruggine, perchè il primo, in una predica del suo quaresimale a Pisa, svolgendo il periodo dell'evangelio: *Il mio regno non è di questa terra. Date a Cesare quel che è di Cesare, a Dio quel che è di Dio*, avrebbe ammesso che l'unità d'Italia è stata fatta per volontà di Dio, perciò bisognava rispettare il Governo attuale per l'Autorità civile e il Papa poi per il potere spirituale.

« Ma il cardinale Oreglia sembra che se la legasse al dito e per monsignore cominciò un momento di persecuzioni.

« Resosi vacante il posto di parroco della cattedrale di Orbetello, la Curia vescovile indisse un concorso per titoli e per esami.

« Due soli concorrenti si presentarono: l'Amalfitano, che era vice-curato, e un sacerdote: padre Rinaldi, uscito da poco dal Seminario: un gesuita.

« Quest'ultimo aveva tutto l'appoggio dei gesuiti e dippiù quello del cardinale.

« All'epoca degli esami la Commissione esaminatrice, composta di canonici teologi, esaminò i due concorrenti, e a monsignor Amalfitano si dettò a svolgere proprio il tema che egli aveva trattato nel pergamo di Pisa: *Il mio regno non è di questa terra. Date a Cesare, ecc.*

« Con tutto ciò, con tutti i titoli, il monsignore e vice-curato per giunta fu bocciato ed entrò al posto di parroco il gesuita padre Rinaldi.

« Monsignor Amalfitano fece ricorso contro quell'esame alla Dataria apostolica: il ricorso fu accettato e l'esame annullato.

« Ma il cardinale Oreglia fece alla carica a fondo contro il predicatore, descrivendolo, come dicesi, donnaiolo e colpevole di malversazioni.

« Fu fatto ricorso al Papa contro l'esame e le calunnie che, secondo l'Amalfitano, avrebbe sparse il cardinale, e Leone XIII spedì un rescritto all'Amalfitano, che dice: *L'ingiusto è il modo con cui ha agito il cardinale, e quindi cadono nel nulla i ladrocinii affermati dallo stesso eminentissimo.*

« L'Amalfitano cominciò a parlarne all'avv. Vinai.

« Questi innanzi tutto si recò dal cardinale Rampolla, segretario di Stato vaticano, per vedere di far giustizia pel monsignore, altrimenti avrebbe ricorso ai Tribunali governativi.

« Il Rampolla rispose che il cardinale non avrebbe riconosciuta la legge italiana e non sarebbe comparso all'udienza davanti ai Tribunali italiani. Al che Vinai rispose che nessuna prerogativa assiste la persona del cardinale, il quale deve comparire davanti ai Tribunali come qualsiasi cittadino.

« Vi è l'ultimo capoverso dell'art. 17 della legge sulle guarentigie, che dice:

« Gli atti delle Autorità ecclesiastiche sono privi « di effetto se contraggono alle leggi dello Stato od « all'ordine pubblico, o ledei *dei diritti dei privati* « e vanno soggetti alle leggi penali se costituiscono « reato ».

« Rampolla promise di fare qualche cosa, ma nulla fece effettivamente.

« Allora fu messo mano ai ferri e fu fatta la citazione diretta al cardinale, decreto emanato dal tr. di presidente del Tribunale avv. cav. Marchetti.

« La Camera di Consiglio aveva dichiarato di non far luogo a procedere, ma la Sezione d'accusa l'altro giorno ordinò invece che il processo abbia luogo. »

L'inaugurazione degli studi all'Università di Napoli.

NAPOLI (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 4, *ore* 7,20 *pom.* — Stamane ha avuto luogo nella nostra Università la inaugurazione del nuovo anno scolastico. Il nuovo rettore Decrecchio in un breve discorso mostrò i progressi fatti dall'Università. Il numero degli alunni l'anno scorso giunse a 4600. Quindi il prof. Leonardo Bianchi pronunciò un elevatissimo discorso sul tema: « Il cervello e la società. »

Cesare Cantù fa atto di omaggio a un vescovo.

Ognun sa quanta sia la devozione del nonagenario storico per la Chiesa cattolica; anzi quella devozione è tanta e tale da rendere il Cantù giudice assai benevolo e imparziale del presente ordine di cose in Italia. Diamo, a titolo di curiosità e come documento umano, la lettera ch'egli ha scritta al nuovo vescovo di Como:

Monsignore!

Estraneo al nuovo suo gregge, ho però tanto scritto di codesta diocesi, dicono che spero sia accettorà con benevolenza le felicitazioni che le mando tra codesto universale applauso dei lariani e dei valtellini.

Alla cattedra che dal santi Abbondio e Felice continuò fino al Rovelli e al Castelnuovo, poi, diminuita di estensione, ma non di dignità, sotto gli antistiti nostri coevi che tanto ebbero a soffrire e combattere colla preghiera e coll'esempio, alla viene più esperimentato e avvivato dai particolari auspicii del Gran Sacerdote.

Passa una lunga pagina de' suoi fasti, cioè delle sue virtù, aggiungersi alla storia della provincia e della diocesi di Como, due idoli che non si vorrebbero mai disgiunti, come nelle benedizioni del Pastore così nell'omaggio dei fedeli e dei suoi reggitori e rappresentanti.

Le riverenze dell'ormai quasi nonagenario

CESARE CANTÙ.

Milano, 29 ottobre 1891.

A S. E. monsignor Andrea Ferrari, vescovo di Como.

Collegio politico di Venezia II.

VENEZIA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 4, *ore* 6,30 *pom.* — Causa la incertezza del Governo nella campagna elettorale, molti rappresentanti dei distretti rurali, seccata la risposta del generale Carenzi, hanno votato l'astensione. Riuscirà quindi certamente la candidatura dei progressisti, i quali portano Pellegrini, presidente del Consiglio provinciale.

Le Società di assicurazione.

Si conferma che il Governo intende presentare, alla riapertura della Camera, un disegno di legge sulle Compagnie d'assicurazione esercenti in Italia.

Come si pratica negli altri paesi colle Compagnie estere, queste sarebbero obbligate ad investire i premi percetti in Italia e le riserve in fondi nazionali.

Gli arresti di Cilavegna.

Vigevano, 3 novembre.

(FERNANDES) — Alcuni mesi fa vi segnalai estesamente i disordini di Cilavegna, causati da scaramucce di partiti politici, e vi narrai come il partito radicale cilavegnese avesse fatta una chiassosa dimostrazione insultando il Municipio, nel quale imperavano troppo assoluti i moderati. Contro i capi della dimostrazione si iniziò un processo che doveva essere svolto al 27 corrente avanti al Tribunale di Vigevano. Ma giorni fa una ordinanza della sezione d'accusa della Corte d'appello di Casale stabilì che il processo fosse di competenza della Corte d'assise di Voghera, la qual cosa, naturalmente, importa l'arresto personale degli imputati. Si trattava dunque di compiere non un gran colpo senza chiasso, e la benemerita, per verità, seppe eseguire, come ci sovi dirà, una brillante operazione.

La scorsa notte verso le dodici una buona quantità di carabinieri, guidata da un maggiore e dal tenente di Vigevano, partirono di qui alla volta di Cilavegna su tre vetture da nolo a due cavalli. Altri carabinieri si avvicinarono a Cilavegna dalle vicine stazioni di Gravellona, Cassolo e Mortara. In tutto una quarantina di agenti che formarono intorno al paese un vero cordone d'assedio. Alle cinque di stamattina entrarono alla spicciolata, e uno per uno arrestarono undici imputati. Altri tre, pure colpiti da mandato di cattura, non erano in paese, per cui rimangono per ora ricoveri di bosco. Fra gli arrestati vi è il consigliere comunale ragioniere Guido Cassoni, anima e protesta del partito radicale. Vi è pure l'assessore funzionante da sindaco Manara. Costui fu chiamato dai carabinieri in Municipio e quivi dichiarato in arresto.

La retata fu condotta subito colle carrozze alle carceri di Vigevano. Qui oggi si presentò il nuovo comunale di Cilavegna per far firmare dal sindaco entrante un atto d'ufficio. Domani saranno tutti tradotti alle carceri di Voghera in attesa del giudizio.

Ai processo vi saranno più di 80 testimoni. Fra i tanti difensori avremo gli avvocati Carlo Nicola e G. B. Robatti di Vigevano, l'Odasso di Casale, l'Adalma di Milano e il Villa di Torino.

Una lettera di Tolstoi sulla pace.

Ecco il testo della lettera che il celebre romanziere russo Tolstoi ha diretto alla baronessa Berta Suttner, presidentessa della Società austriaca degli amici della pace:

« *Egregia signora,*

« Io sto leggendo il suo romanzo: *Gli strumenti*, che mi ha mandato il traduttore H. Bulyakow. Io stimo molto l'opera sua, e sorge in me l'idea che la pubblicazione del suo libro abbia ad essere un ottimo sintomo. L'abolizione della schiavitù è stata preceduta dalla pubblicazione di un celebre libro di una donna — la signora Beecher-Stowe. Dio voglia che il suo preceda l'abolizione della guerra. Io non credo che l'arbitrato sia un mezzo efficace per sopprimere la guerra. Io sto ora compiendo su questo argomento uno scritto nel quale parlo del solo mezzo che a parer mio potrebbe rendere la guerra impossibile.

« Nondimeno tutti gli sforzi ispirati da un sincero amore per l'umanità perseguono frutti, ed io sono convinto che il Congresso di Roma, come l'anno scorso quello di Londra, contribuirà ognor più a render popolare l'idea che l'assetto militare dei popoli sia in flagrante contrasto con i principii cristiani e umanitari che essi pur riconoscono.

« Riceva, egregia signora, l'assicurazione sincera della mia profonda stima e simpatia.

« 21 ottobre 1891.

« LEO TOLSTOI ».

Un terribile incendio a Sandrigham Hall.

Londra, 2 novembre.

(NICK-HOTTON) — Nel 1861 il signor Cowper vendeva al principe di Galles la sua proprietà di Sandrigham, per la somma di cinque milioni di lire italiane. Dopo l'acquisto, S. A. R. fece demolire il palazzo e ricostruirne uno assai più grande, il quale offriva alla famiglia ogni possibile comodità e tutti quegli *home comforts* speciali ad una casa signorile inglese.

Al piano terreno si trovavano le sale da ricevimento, da pranzo e da colazione.

L'ingresso consistava di una grande *hall*, che al caso poteva servire anche da sala da ballo. Lo scalone principale era di legno scolpito stile elisabettiano, ed i saloni ammobiliati nel più perfetto stile francese. Al primo piano, tutto in ferro e cemento, per renderlo sicuro contro gl'incendi, c'erano gli appartamenti reali, la libreria e le stanze per gli invitati. Il secondo piano serviva di abitazione ai figli dei principi di Galles, e al terzo piano si trovavano gli appartamenti per i personaggi del seguito. Fu appunto al terzo piano che incominciò, ier mattina, l'incendio, che in poco più di tre ore distrusse la parte superiore del palazzo, arrecando un danno che si valuta dalle 12 alle 15 mila lire sterline.

Fu sul fare del mattino che il fattorino postale, passando traverso il parco reale, s'accorse che spesse colonne di fumo uscivano dalle finestre del piano superiore. Egli diede subito l'allarme al vicino posto di Polizia, ed in brevissimo tempo i pompieri dei paesi circonvicini si trovavano sul luogo dell'incendio, lavorando a tutt'uomo per salvare la *home* del benamato principe. I loro sforzi furono in parte ricompensati, perchè, se non fosse stato per l'energia ed il coraggio dimostrati dai pompieri — uno dei quali fatalmente ferito ed in pericolo di vita — il palazzo intero sarebbe stato divorato dalle fiamme distruggitrici.

Se la ricchezza contenuta al primo piano ed al pian terreno potevano in grandissima parte venir salvate dall'opera devastatrice del fuoco e dell'acqua, lo si deve ai servi ed ai contadini del vicinato, che in un batter d'occhio trasportarono quanto era trasportabile all'aria aperta, e poscia in luogo di sicurezza.

La causa dell'incendio è ignota. Pare però che si debba attribuire ad un camino che, o perchè mal costrutto, o troppo riscaldato, prese fuoco, le fiamme attaccandosi con spaventevole rapidità al legname e spandendosi insino al tetto, che sprofondò in poco più d'un'ora.

S. A. R. era aspettato a Sandrigham sabato, di ritorno dalle corse di Newmarket, e fu per questo che i servi accesero tutti i caminetti nel palazzo — causa prima del danno. — Il principe si trovava in visita da Lady Brooke a Valle essere informato su ogni più minuto particolare dell'incendio, non risparmiando le lodi a quei valorosi che esposero la loro vita per salvare la proprietà di lui.

È un vero peccato che l'incendio sia avvenuto in quest'epoca dell'anno, quando la famiglia reale si raduna per solito a Sandrigham, ove passa il Natale, dove l'ospitalità, come la intende il principe di Galles, è estesa ai signori del vicinato non solo, ma ancora ai suoi più intimi amici.

Il Congresso della Lega nazionale.
La situazione nell'Istria.

Trieste, 3 novembre.

(X.) — Al mio telegramma di ieri faccio seguire questi particolari: Il Congresso riuscì un'imponente manifestazione nazionale. Commosse il discorso dell'avv. Rizzi. Bellissima, recante l'affettuoso saluto di Trieste, nocchè i telegrammi giunti dall'affitta Dalmazia.

L'accenno alle tristi condizioni dell'Istria impressionò pure vivamente. « Noi guardiamo a Trieste — disse il dott. Gambini — siccome a faro luminoso, e ricordiamo che Dante, con versi immortali, ha tracciato i confini della patria nostra ». Tutti gli oratori furono calorosamente applauditi, e specialmente il dott. Piccoli, il nuovo presidente della Lega.

Il banchetto ebbe luogo all'*Hôtel de la Ville* e riuscì assai bene. Tutti i brindisi furono improntati al più puro patriottismo. Rascovich, presidente della Società operaia, disse che la grande famiglia operaia si associa alle idee propugnate dalla Lega. Il dottor Vidacovich ricordò dei assenti ammalati, Barzoni, già podestà di Trieste, e il patriota tremilne deputato Dordi. Parlarono ancora il dottor Hortis, il vice-presidente del Consiglio Lazzarin, ecc.

La bella giornata si chiuse con una festa da ballo, preceduta da breve concerto, offerta ai rappresentanti delle provincie consorelle dalla Società Filarmonica. La Polizia aveva preso disposizioni per il mantenimento dell'ordine, ma l'ordine venne mantenuto dai congressisti stessi. Il *Piccolo*, che recava un caldo saluto alla Lega, venne sequestrato. Si nota che mentre al Parlamento austriaco si discute ampiamente la riforma della legge sulla stampa, censurando gli arbitrii della Polizia, qui a Trieste si sequestra senza ragionio, violando anche l'attuale legge restrittiva della stampa.

Vi sono debitore di un breve commento all'esito dell'elezione politica di Faremo.

Gli istriani hanno perduto, i croati per soli *quattro* voti hanno vinto, ma sapete in quale modo? Hanno vinto con la violenza più brutale. Si è impedito ai nostri elettori di recarsi all'urna. Il contegno del Governo fu scorretto. Esso si era impegnato a far spuntare il Laginje, croato, creatura sua, e si mandarono nei paesi dell'elezione numerosi agenti, che in fondo poi agitavano pei croati. Povera Istria! Il 30 ottobre fu un triste giorno per quel paese! I diritti degli italiani — come ben disse il dottor Gambini — furono brutalmente conculcati. La Giunta dell'Istria, i due deputati istriani Rizzi e Bartoli protesteranno al Parlamento, il ministro Taaffe, *more solito*, non risponderà niente, e fra poco udremo il Laginje a declamare in Parlamento contro gl'italiani. Intanto telegrafano da Zagabria che quella città era giubilante per la *vittoria* croata nell'Istria, e quei giornali pubblicarono numeri unici festivi. Essi intravedono già la *Grande Croazia*.

Ventiquattromila vittime del terremoto in Giappone.

L'Herald ha per la via di New-York un lungo dispaccio sulle catastrofi prodotte dal terremoto avvenuto di recente nel Giappone.

La scossa fu rapidissima senza che alcun sintomo lo facesse prevedere. Floridi stabilimenti furono spazzati via in guisa che non ne rimane più nulla, o al più qualche rovina. Il disastro, che ha devastato il paese per una grande estensione, è tale che non ha precedenti. I morti si calcolano a 24,000, ma si crede da taluni che siano di più. Molti dei feriti sono poi morti per le privazioni. Settanta miglia di ferrovia sono stati distrutti. La città di Kano è rovinata interamente; Gifo, parzialmente; Kanomutsu è un mucchio di rovine. Nella provincia di Osaka sono rovinate 15,000 case; ma tutto ciò il numero delle vittime non supera le 2000.

La vita che si vive

Do il posto d'onore ad un curioso aneddoto di re Carlo II del Wurtemberg che — saluto a noi — è morto poco tempo fa.

Nel 1688 il re Carlo fece la conoscenza d'un giovane americano di nome Jackson, addetto alla Legazione degli Stati Uniti in Stoccarda. Era un bellissimo giovane senza baffi nè barba, che aveva tutta l'apparenza d'una fanciulla abbigliata da uomo. Il vecchio re s'invaghì di lui parzialmente e gli conferì dei titoli e delle decorazioni fin ch'ei ne volle.

Quest'americano aveva per amico uno dei suoi compatrioti di nome Woodcock-Savage, che il re prese pure in affezione e che fece barone wurtembergheso, decorato di tutti gli Ordini del regno.

Approfittando della debolezza del loro reale protettore, i due giovani lo iniziarono ai misteri dello spiritismo. Il monarca comprò a Stoccarda una casa che costò due milioni di marchi, ove li installò principescamente, ed ogni sera recavasi da loro per mettere in pratica i precetti d'Allant-Kardec. Il re non aveva fortuna personale, ed era sua moglie che doveva garantire tutte le spese del marito, che alla fine furono pagate dall'imperatore di Russia.

Quello che avveniva in quella casa era quasi incredibile. Ecco tra gli altri un fatto assolutamente autentico.

Or sono poco più di due anni, il principe Enrico di Prussia, fratello dell'imperatore Guglielmo II, venne inopinatamente a Stoccarda. In istretta intimità col vecchio sovrano, domandò al palazzo reale dov'era Sua Maestà. Gli si rispose che il re doveva trovarsi presso gli « americani ».

Il principe Enrico si recò in quella casa, ch'egli conosceva bene, e senza voler farsi annunziare penetrò, all'improvviso, nel salone ove era il sovrano di Wurtemberg.

Uno spettacolo strano s'offrì ai suoi sguardi. Il re era nudo, per tutto abbigliamento avendo soltanto una gran stella in carta dorata appiccicata sul ventre, e i suoi due amici portavano lo stesso costume.

Vi fu un momento di confusione; poscia il re Carlo avvicinandosi al suo imperiale visitatore, gli disse con fare impacciato: « Perdonatemi, Altezza, di non essere in gran tenuta per ricevervi degnamente, ma i miei amici ed io stavamo in via di conversare coll'anima della marchesa di Pompadour. »

⁂

Vita che si vive.

In questi ultimi mesi i giornali inglesi hanno registrato frequenti casi di persone morte a una età di poco superiore ai cento anni.

A questo proposito il *Daily Chronicle* nota che nel secolo presente i due casi di longevità più straordinaria in Inghilterra e nei suoi possedimenti furono i seguenti: un indigeno della Giamaica, che morì a 185 anni, e una donna di Kildare di nome Maria Burke, morta a 185 anni compiuti.

Ma coloro che stanno in prima fila negli straordinari esempi di longevità sono i soldati.

Un antico granatiere di Federico I di Prussia morì nel 1792 all'età di 111 anni; e questo buon militare si divertiva ancora ad insegnare gli esercizi alle reclute.

Lo svedese Pargen, dopo avere avuto un braccio spezzato da un biscaglino, dopo essere stato internato in Siberia quale prigioniero di guerra, tornò al proprio paese.

Tutte queste molteplici avventure non avevano alterato menomamente la sua salute, tanto che a 95 anni *prese moglie* e ne ebbe altri 17 ancora, dopo aver avuto otto figli.

Ecco un uomo che potava rispondere, al pari di Mancrif, il più bizzarro spirito del suo tempo, quando valutavano la sua età:

— Mi danno mottissimi anni, ma io non li piglio.

Un altro uomo strano di vecchiaia è quello di un soldato turco, chiamato Hongo, a cui, nel 110 anni, tornarono neri barba e capelli, in sostituzione dei pel bianchi; i denti, che aveva perduti, spuntarono di nuovo.

Insomma, era una novella giovanità ch'si ricuperava positivamente.

Senonchè i suoi storici si affrettarono a soggiungere che, avendo voluto un po' troppo abusare di questo ritorno di vigoria corporale..... soccombette quasi subito.

Ma tutto ciò, convenimmone, non prova poi un gran che.

La vecchiaia sarà sempre vecchiaia, e il sapere che il tale o il tale altro è campato oltre il secolo potrà servire tutt'al più di consolazione allorchè si parla — con troppa ragione, purtroppo — della fragilità della vita umana.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

GIUSTIZIA

Nuovo romanzo originale

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

CAPITOLO PRIMO.

Verso le dieci del mattino un elegante landò si fermò dinanzi il convento del Sacro Cuore di Maria Immacolata a Roma.

Una donna ne scese ed entrò nel portone del chiostro. Ella appariva bella, gentile, ancora giovane, ed il suo portamento era nobilissimo. Subito venne introdotta nel parlatorio, ove dovette aspettare un tempo molto lungo, siccome vuol l'uso nei monastori.

Finalmente le serrature scricchiolarono, stridettero i chiavistelli, la tenda verde scivolò di fianco ed una monaca comparve dietro le grosse grate di ferro, che dividevano la sala in due parti.

— Forse sono venuta troppo presto, reverendissima madre? — domandò la signora, dopo i soliti convenevoli.

— No, no, donna Maria; è l'ora prescritta. La signorina di Delta le verrà subito consegnata. Ma la supplico, cara Contessa, invigili continuamente l'amabile fanciulla che le confido; l'abbiamo cresciuta nel santo timor di Dio!.... Per carità, non la esponga alle ozire del demonio!.... Badi che non trascuri i doveri religiosi!.... Il maligno spirito veglia senza posa!.... Io tremo nel vedere uscir dal nostro seno la colomba immacolata! — mormorò a un tratto la monaca, guardando la sua interlocutrice di sottecchi.

La Contessa ebbe un sorriso un po' beffardo.

— Trema?.... perchè?.... Non mi asseri, l'anno passato, che Ginevra, *per grazia Divina*, aveva l'irresistibile vocazione di farsi monaca?.... forse il noviziato ora compito non lasciata tentennante?

— Ah! sia lodato il beato nome di Gesù e di Maria!.... La nostra cara figliuola è incrollabile nella sua risoluzione. Benchè non ancora vincolata dai sacrosanti ed infrangibili voti, alla si è già data tutta al suo divino amante! — sclamò in tono estatico la reverenda, alzando gli occhi al soffitto.

— Per fortuna lo sposo è confinato in paradiso! — pensò la scettica di Pobello.

In quella entrò una novizia, bella, timida, tremante per la commozione e tutta rossa in viso.

La gentildonna le corse incontro, se la strinse al petto, la baciò e ribaciò con effusione di affetto.

— Ah! signora, quanto ella è buona per me! non so come esprimerle la mia gratitudine! — mormorò la giovine, gli occhi umidi di dolcissime lagrime.

— Caro angioletto!.... come sono felice di averti meco!

La Badessa assunse un aspetto severo.

— In verità, è stranezza massima il far uscire la fanciulla dopo l'anno di noviziato! — mormorò con impazienza.

La Contessa l'udì; subito prese commiato ed uscì con la novizia.

Poco dopo esse salivano la gradinata di un bellissimo palazzino e, attraversate alcune sale, giungevano in un grazioso salotto, addobbato con molta eleganza.

— Finalmente eccoci sole! — sclamò donna Maria, facendo sedere Ginevra sul canapè vicino a sè e prendole amorevolmente le mani. — Ora voglio che tu ti confessi a me sinceramente. È questa la prima volta che possiamo parlarci a cuore aperto e senza testimoni; abbiamo un'infinità di cose da dirci. Tu sai che io era l'intima amica della tua povera mamma, e spero di acquistare tutta la tua confidenza.

La fanciulla poteva appena rispondere, tanta era la piena di affetti che le traboccava dal cuore. Si sentiva in un ambiente così caldo, amorevole e schietto che le pareva essere entrata di colpo in una vita nuova.

Donna Maria, per vincere d'un subito la timidezza della sua compagna, cominciò a parlarle della defunta marchesa di Delta, che aveva amata come una sorella. Ginevra stava tutt'orecchi, animata da un sentimento dolcissimo, fino allora sconosciuto, che l'agitava in modo delizioso.

La monache non glielo avevano mai detto nulla, per quanto le avesse interrogate, e spesso la sua giovane immaginazione, pensando a quei che non aveva conosciuto, si affaticava lungamente cercando invano di figurarsi le sue sembianze.

Laura di Moncore, orfana di padre e di madre, era stata educata in un convento insieme con la Contessa.

Fin dall'infanzia esse si amarono teneramente e non si separarono che per sposare, la prima don Odoardo di Delta, tuttora vivo e convolato in seconde nozze; la seconda, il conte di Pobello, morto da diversi anni.

Ma un crudel destino non tardò a dividere per sempre le due intime amiche; donna Laura, dopo tre anni di matrimonio poco felice, e divenuta madre da un mese appena, fu spenta in breve d'ora dalla febbre perniciosa.

Ecco come ciò avvenne; don Odoardo e sua moglie andarono a visitare una tenuta che possedevano nella maremma; condussero seco loro la cameriera. Attratti dall'ombra di un fresco boschetto, fecero colazione all'aperto, poscia don Odoardo lasciò le due donne sole, per visitare il fondo in compagnia del massaro.

Quando ritornò, alcune ore dopo, le trovò così profondamente addormentate, che durò fatica a svegliarle. Spaventato di un'imprudenza, che ognuno conosce essere mortale in quei luoghi, si affrettò a chiamare aiuto, e la disgraziate, già colpite dalla febbre perniciosa, furono trasportate incontanente al castello di Delta, dove il Marchese villeggiava con la famiglia.

Se non che ogni sforzo per salvarle riuscì vano, e in capo a tre giorni esse spirarono.

Ginevra mise un debol grido e, dolorosamente commossa, non potè più oltre trattenere le lagrime.

Vi fu un momento di silenzio, poi, alquanto calmata, la novizia pregò la Contessa di parlarle pure di suo padre. Non l'aveva veduto mai; tuttavia sarebbe stata felice di vivere con lui, perchè aveva un gran bisogno di espansione amorevole!

Ma donna Maria, assai eloquente narrando dell'amica che rimpiangeva tuttora, trovò poche parole, fredde e stentate, per don Odoardo. Dopo la morte della Marchesa, egli aveva mandato Ginevra presso la sua nutrice ad Albano. All'età di tre anni l'aveva messa nel convento del Sacro Cuore, aff

∴

Questa pei cacciatori.

Da un giornale di Bologna tolgo le seguenti notizie della caccia nel Bolognese.

A Marzabotto il signor Enzo Rossi, nei giorni 18, prese 295 allodole, 64 pispole, una quaglia e due storni.

Nella stessa località e nello stesso giorno il signor Giovanni Puglia prese 264 allodole; il 19 ne prese 127, il 20 ne prese 100 e il 21 ne prese 295.

Il signor Luigi Sacchetti, che è uno dei migliori cacciatori del Bolognese, a Sala prese il 12 scorso 92 allodole, il 17 detto 52 allodole, 17 beccaccini e 7 frullini; il 21 una quaglia e 17 beccaccini.

E c'è qualcuno che si lagna ancora delle tristi condizioni della caccia!

Computato anche lo sconto del 50 0/0 che bisogna fare sui racconti di caccia dei nostri Nembrotti, resta sempre una caccia rispettabile.

∴

Fvi collezionisti:

In una via di Borgo Dora, su di un cartellone:

Vendita al minuto
di Riso, Risone
Polenta e Carbone
Farina di Merlo
Pietro.

Chi non andrà a fare una bella mangiata, per esempio, di polenta e carbone e frittelle fatte colla farina di Merlo?

∴

La penultima.

A proposito dello spiritismo del re Carlo II del Wurtemberg, l'altra sera per poco non succedeva una sfida in un caffè.

Al tavolino dei geniі incompresi si parlava di spiritismo e di magnetismo.

Uno dei geniі suddetti faceva una maledetta confusione di spiritismo e magnetismo.

E diceva:

— Insomma, quello che produce il sonno artificiale è lo spiritismo.

E un altro ribatteva:

— No, il magnetismo... animale.

— Animale sarà lui!

Gli amici intervennero.

∴

L'ultima.

Avvocato e cliente.

— Posso dirvi tutto.... Voi avete ucciso vostra moglie per undici franchi....

— No.... per dodici.

— Neppure abbastanza per pagare l'avvocato!

Io per tutti.

Club Alpino Italiano.

A proposito della voce di dissensi sorti fra la sezione romana e la sede centrale di Torino pubblicata dal *Fanfulla* e raccolta, a titolo di cronaca, dal nostro corrispondente, abbiamo già pubblicato una lettera esplicativa della Presidenza della sezione di Torino. Oggi poi troviamo nel *Fanfulla* queste ulteriori spiegazioni:

Preg.mo signor Direttore,

Mi permetta di rettificare una notizia contenuta nel numero di sabato scorso del pregiato suo giornale riguardante uno scritto fra la sezione romana del Club Alpino e la sede centrale residente in Torino.

Sta in fatto che per varie circostanze la Presidenza della sezione di Roma non potè inviare alla sede centrale, entro il termine prescritto dallo statuto, cioè alla fine di giugno, l'elenco dei soci che ancora non avevano pagata la loro quota sociale. Venne perciò sospeso l'invio delle pubblicazioni a tutti i soci della sezione, molti dei quali, indispettiti dalla troppo rigorosa applicazione di una facoltà concessa dallo statuto alla sede centrale, promossero una domanda al presidente della sezione per un'assemblea straordinaria allo scopo di discutere non già specificatamente, come viene indicato nel pregiato di lei giornale, la proposta di staccarsi dalla sede centrale, ma genericamente per deliberare quali provvedimenti convenisse prendere in seguito al contegno della sede centrale medesima.

Se non che, mentre questa domanda, circolava fra i soci, venne a conoscenza della sezione che la sospensione delle pubblicazioni era dipesa non da ordine dato dalla Presidenza della sede centrale, ma dalla Segreteria, la quale nell'assenza di quasi tutti i membri della Presidenza per equivoco aveva applicato la norma generale senza recare alle speciali condizioni che avevano impedito alla sezione di ottemperare alle prescrizioni statutarie.

La Presidenza invece, non appena avuta cognizione di questa sospensione e del malumore che ne era stato la conseguenza, non per alcun perentorio invito datole da questa sezione, ma di spontanea sua volontà, dispose immediatamente l'invio delle pubblicazioni ai soci di Roma, i quali hanno già ricevuto gli arretrati, e con gentilissima lettera ha dato ampio spiegazioni, le quali valgono certamente a togliere ogni malinteso che possa turbare gli eccellenti e cordiali rapporti da molto tempo ristabilitisi fra la sede centrale e la sezione di Roma.

Ringraziandola anticipatamente dell'inserzione nel *Fanfulla* della presente, mi dichiaro di lei

Dev.mo Enrico Abbate
Segretario della sezione di Roma.

La sentenza nel processo di Giovanni Amadeo.

Dopo un giorno e mezzo d'udienza ieri a mezzogiorno è finito il processo contro Giovanni Amadeo. I giurati esclusero la premeditazione, lo ritennero colpevole di ferimento seguito da morte, negandogli però le attenuanti.

La Corte in base a questo verdetto lo condannò a quindici anni di reclusione.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 4 novembre) — (Enzo) — **L'arrivo del « Fulda ».** — Stamane, alle 11, è entrato in porto, dopo il suo primo viaggio velocissimo da New-York a Genova, il grandioso vapore *Fulda*, del Norddeutscher Lloyd. Compì la traversata in soli 10 giorni. Aveva a bordo 61 passeggeri di prima classe, 100 di seconda, 488 di terza, e tutti furono intesi decantare la magnificenza e la comodità del *Fulda*. È tutto illuminato a luce elettrica, e a bordo ha anche scelto corpo di musica, che stamane entrando in porto sonò ripetutamente la Marcia Reale.

La Capitaneria del porto dispose per lo sbarco dei passeggeri un servizio straordinario, così tutte le operazioni procedettero benissimo e a bordo non poterono porre piede se fatigini d'albergo nè i soliti noiosissimi commissionari che tanto fastidio sogliono dare ai forestieri appena i piroscafi prendono pratica.

Il *Fulda* partirà il giorno 11 per New-York con carico completo, e tutti i posti di prima e terza classe sono già occupatissimi.

— **Truffa ingente a mezzo di brillanti.** — Ieri venne scoperto che una rilevante partita di brillanti in varie riprese pignorate da una vecchia al Monte di Pietà erano falsi. La vecchia venne arrestata, così pure una elegante signora di via Nino Bixio, ai cui ordini obbediva, e due noti orefici della città.

Stupisce come i periti del Monte siensi lasciati così ingannare, mentre spesso la povera gente per avere poche lire è vessata dagli scrupoli e dai rigori di detti estimatori.

I brillanti falsi erano di cristallo di rocca finissimo, ricevuto dalle cave di Carrara. Il danno patito dal Monte è di L. 8000 circa.

— **Appello interposto.** — Tanto l'avv. Monti quanto il cav. Gandina, testè condannati dal Tribunale per truffa e tentata truffa hanno ricorso in Appello. Si appellarono pure il Pubblico Ministero e la Parte civile.

SAVONA. — (Nostre lett., 3 novembre) — (E.) — **Morte naturale o delitto?** — Verso le 6,30 d'ieri mattina venne rinvenuto sul greto del torrente Letimbro, quasi di fronte alla vetreria Viglienzoni-Frugoni e Cacori, il cadavere di un individuo vestito piuttosto civilmente, con gravi ferite al capo e numerose escoriazioni alle mani. Il disgraziato, indosso al quale si rinvenne un portafoglio con dodici lire ed un orologio con catena, venne più tardi riconosciuto per certo Giusti Cristoforo, d'anni 36, capo-squadra facchino a questo porto. Non pare si tratti di un delitto, e si ritiene invece che il Giusti, trovandosi in istato di ubbriachezza, sia caduto dall'argine del Letimbro, battendo violentemente del capo contro i sassi del greto.

L'Autorità giudiziaria ha nondimeno ordinata la autopsia del cadavere.

NAPOLI. — Una guardia omicida per difesa. — La guardia Antonio Corpodiferisto si recava l'altra notte nel vico Lupo ai Ventaglieri per ragioni di servizio. Occorrendogli un indirizzo, lo domandò ad un tale, il quale gli diede il numero preciso, e poscia andò da alcuni individui che trovavansi in una bettola, riferendo loro come avesse visto un uomo dall'aspetto poco rassicurante e che egli non esitava a credere un ladro.

Tutti uscirono, fra cui Vincenzo Russo, e trovato l'agente in mezzo alla strada, gli furono addosso minacciandolo di morte.

Il Corpodiferisto cercò di persuadere gli aggressori ch'egli non era un ladro, e dichiarò la sua qualità di guardia di P. S. Tutto fu inutile.

Il Russo, con un lungo coltello da macellaio, aggredì il povero agente e gli inferse diversi colpi, che però non ebbero fatali conseguenze, sia perchè la guardia seppe difendersi, sia perchè indossava un pesante pastrano che le valse a parare i colpi.

Estratta la rivoltella, l'aggredito sparò tre colpi in aria, ed un quarto andò a ferire mortalmente il Russo.

Poscia il Corpodiferisto scappò gridando aiuto. Sopraggiunti altri agenti della forza pubblica, si poterono arrestare tutti i colpevoli.

Il Russo morì appena trasportato al Pellegrini; la guardia assalita non riportava, invece, gravi ferite, benchè il suo cappotto avesse sette tagli e fosse intriso di sangue.

CATANZARO. — **Un ricatto svelato.** — Scrivono da Monteleone Calabria, 31 ottobre:

In uno degli scorsi giorni i pregiudicati Albano e P. Pittò, scortati da varii individui, sorpresero in un remoto vico del paese un giovinetto assai conosciuto per debolezza di mente, e con minaccie gravissime gl'imposero di scrivere una lettera anonima e riservata, onde si promettevano a Pasquale Lipari, quasi direttore del giornale *La Falce*, uno stipendio mensile di L. 500 per una calunniosa pubblicazione; per soggetto gli si accludeva una corrispondenza spiacevolissima sul conto del signor cav. Gagliardi.

Avuta questa lettera, il signor Lipari si mostrò spiacente di non poter ricevere la consueta somma promessagli, e ne chiese consiglio agli amici, primo tra i quali certo Salvatore Lacastro, emulo feroce della nostra Questura.

Costui narrò ogni cosa al signor Gagliardi, esternando sentimenti di devota amicizia, e con adeguato compenso promise di lasciare tutto in silenzio.

Il Gagliardi non gli diede ascolto, e volendo invece cogliere in fallo non solo lui, ma pure il Lipari, dimostrossi riconoscente della deferenza usatagli e gli inviò sottrambi ad intervenire in sua casa per definire ogni cosa. Ne avvisò intanto la pubblica sicurezza, e questa con ingegnoso stratagemma riuscì ad avere dai colpevoli piena confessione del loro reato; epperò li trasse in arresto coi predetti Pittò ed Albano.

ALBA. — (Nostre lett., 3 novembre) — **La fuga di un agente.** — Circola da alcuni giorni per la città una notizia grave che, cioè, l'agente pel nostro circondario di un noto Istituto bancario del Piemonte sia scomparso, dopo di aver arrecato non lievi danni all'Istituto ed ai suoi debitori. Il modo sarebbe il seguente.

Le operazioni di mutuo, di pagamento, sia di capitale che d'interessi, le trasmissioni degli effetti cambiari in rinnovazione totale o parziale, erano da tempo affidate all'agente il quale, stando alle voci che corrono, si sarebbe allontanato senza aver fatta consegna all'Istituto di parte di quelle somme o di quegli effetti.

Certo è che molti debitori dell'Istituto, i quali credevano d'aver regolato con quello le loro obbligazioni, si videro inopinatamente protestati gli effetti cambiari dei quali attendevano la restituzione, e minacciati di atti esecutivi.

È lecito però sperare che l'agente ritorni e regoli ogni cosa, e che l'Istituto mostri anche questa volta tolleranza coi propri debitori, quasi tutti piccoli commercianti ed agricoltori.

— **Consiglio comunale.** — Il Consiglio è convocato per la nomina del sindaco e della Giunta alle ore 2 1/2 di giovedì 5 corrente.

Pare che un'aura di concordia spiri a palazzo municipale, e che si voglia non solo procedere unanimi alla conferma del sindaco, ma anche dei membri della Giunta.

BIELLA. — (Nostre lett., 3 novembre) — (Lmo) — **Epidemia tifoidea.** — Questa epidemia, che ci ha afflitto ma non gravemente nel passato mese, tende sempre più a scomparire.

A tranquillare maggiormente gli animi è giunto il risultato dell'analisi batteriologica dell'acqua potabile condotta in città, la quale ha escluso l'esistenza in essa del bacillo del tifo.

La Società ne ha dato questa sera l'annuncio ufficiale.

Speriamo che ciò varrà a togliere ogni apprensione e a rinfrancare il coraggio dei convalescenti.

CANELLI. — (Nostre lettere, 6 novembre) — (G. st P.) — **Il bilancio comunale.** — Il nostro Consiglio, previa tre sedute occupate tutte unicamente alla discussione di ogni singolo articolo e proposte varie che sugli articoli stessi avevano attinenza, ha ieri l'altro approvato, con una prima deliberazione, il bilancio comunale per l'anno 1892. E dico prima deliberazione perocchè, in conformità delle nuove disposizioni, per le spese facoltative necessitano ora due decisioni a distanza l'una dall'altra di giorni venti, il che impone l'obbligo di sottoporre all'esame del Consiglio per una seconda volta ancora il bilancio approvato.

Ad eccezione di lievi modificazioni, tra cui quella utilissima dell'istituzione di una seconda fiera pel servizio dei poveri, il bilancio dell'anno in corso fu confermato pel 1892 con una entrata ordinaria di L. 100,000 pari all'uscita.

— **Conferenza rinviata.** — Per speciali considerazioni sorte in seno alla Commissione organizzatrice, la conferenza che il prof. Cesare Giuliani doveva in questi giorni tenere sul tema dell'istruzione popolare venne rinviata. Non s'intenda però detto rinvio per un abbandono. Il prof. Giuliani è lieto di contribuire alla riuscita della istituenda di una biblioteca popolare, scopo per cui fu ideata la conferenza, e la popolazione di Canelli è lusinghiera di applaudire tardi o tosto l'egregio conferenziere.

— **Fiera di San Martino.** — Mercoledì e giovedì prossimo avremo la rinomata fiera detta di San Martino. Se Giove Pluvio si vorrà favorire, non mancherà certo il solito numeroso concorso di negozianti.

ARTI E SCIENZE

La *Lucrezia Borgia* al Vittorio ebbe ieri sera esito felicissimo e quale, d'altronde, si poteva attendere conoscendo ormai gli artisti che vi agiscono.

La Calligaris (Lucrezia) con la pastosità e potenza della sua voce, con la grazia del suo canto attinse i più schietti applausi dal numeroso pubblico, che applaudì pure replicatamente il Coppola (Gennaro). Buono anche il baritono Rotoli (Alfonso) e il contralto Valery (Orsini). Fu bissato il duetto del prologo e furono chiamati gli artisti al proscenio alla fine di ogni atto.

Un'ovazione l'ebbe pure il bravo maestro Vigna, che diresse lo spettacolo in modo inappuntabile. In conclusione un ottimo spettacolo.

Dopo l'opera fu eseguito il ballo *Carlo il Guastatore*, che valse i soliti applausi alla signora Irene Cerato, al signor Molasso ed alla brava mima Giacinta Cerato.

Questa sera *Lucrezia Borgia* e *Carlo il Guastatore* si replicano.

Teatro Carignano. — I soliti manifesti affissi negli sportelli del camerino avviavano pieni di compiacenza che tutte le poltrone, tutte le sedie numerate, i palchetti, i posti distinti erano esauriti. Strano modo di dire le cose codesto! Esauriti perchè pieni!

Il teatro presentava un bellissimo aspetto per la folla che lo gremiva; anche la platea e le gallerie, specialmente la più alta, erano zeppe; insomma un teatrone con i fiocchi; e tenuto conto del prezzo dei biglietti, alquanto elevato, l'impresario può dire che oltre i fiocchi aveva le frangie dorate.

Veniamo allo spettacolo.

Questa terza edizione per Torino di *Cavalleria Rusticana* non è certo migliore delle altre, ma in complesso, e grazie specialmente alla valente signora Elena Tóriane, è abbastanza buona, e sarà forse migliore nelle sere venture, quando saranno tolti i principali difetti di esecuzione che provengono dal panico, notevole ieri sera in alcuni artisti, e da una maggior sicurezza dei cori, che lasciarono alquanto a desiderare. E non perfetta fu l'esecuzione da parte dell'orchestra, la quale in certi punti ci sembrò non colorisse sufficientemente la musica.

Quanto agli artisti, il posto d'onore spetta alla signora Tóriane, che possiede una voce assai calda ed estesa, sicura nell'intonazione e gradevole quantunque tremula negli acuti; non questa merita più nè meno assoluto essere ciò insussistente.

Sperassero del favore le invia sentite azioni di grazie

Colla più devota stima

Per la Società
Il presidente: PIETRASANTA GIOVANNI.

Per la fiera di San Martino a Novara. — *Biglietti d'andata e ritorno.* — La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia rende noto che per favorire il concorso del pubblico alla detta Fiera a Novara, i biglietti di andata e ritorno, distribuiti per quella locale stazione nei giorni 8, 9 10 e 11 corrente saranno valevoli pel ritorno fino alla mezzanotte dei predetti giorni e fino all'ultimo treno in partenza da Novara in essi dei 12 detto. Questa validità viene anche estesa ai biglietti in servizio cumulativo col Lago Maggiore, esclusi però quelli festivi.

Uno scotto pagato in prigione. — Grande spettacolo ieri sera verso le sei in piazza Castello. Una guardia municipale ed un'altra del dazio fermarono in piazza Castello due individui che fuggivano inseguiti da molte persone e guardati da una vera folla di curiosi. Accompagnati alla Questura, colà si seppe che avevano prorotto alla Pasticceria del Belvedere in via Bertola, fracassando un conto di nove lire, e che al momento di pagare erano invece fuggiti col rischio di precipitare la discesa, cosa che non è lieve..., perciò furono fermati. Si sono qualificati per Rovado Giovanni, d'anni 22, fabbro-ferraio e Pinale Pietro, d'anni 24, mediatore; furono trattenuti in arresto.

Un povero silenzio. — Verso le dieci di ieri mattina un tal Voglioti Giuseppe, d'anni 58, sellaio, attese in via Nizza il passaggio della tramvia a vapore in partenza per Settimo, e quando vide la macchina a pochi metri di distanza, si slanciò attraverso il binario. Il macchinista Enrico Tommaso, che se ne avvide in tempo, diede subito il contro-vapore per modo che la macchina andò a fermarsi proprio vicino al Voglioti. Un pompiere ed un'altra persona lo tolsero di là e lo accompagnarono a casa dei suoi parenti in via Bidone, N. 4, e là seppero che il Voglioti non ha più da qualche tempo il cervello a posto.

Morte improvvisa di un giovanetto. — Nel pomeriggio di ieri Zanetto Giovanni, d'anni 17, veniva sorpreso da male improvviso mentre spaccava legna nella casa N. 10 sul corso Oporto. Il povero fu soccorso dalla portinaia della casa e da altre pietose persone, ma siccome non rinvenisse, così furono chiamate due guardie municipali, che lo fecero portare sollecitamente all'Ospedale di San Giovanni. Lo Zanetto però morì per via.

SPETTACOLI - Giovedì, 5 novembre.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Impresa Cesari) — *Cavalleria rusticana*, opera — *La pescatrice di Chioggia*, ballo.

VITTORIO, ore 8 — *Lucrezia Borgia*, opera — *Carlo il guastatore*, ballo.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette A. Scalvini) — *Santarellina*, operetta.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pasta, Reinach e Garzes) — *Suocera demonio*, commedia. — *Un segno misterioso*, farsa.

BALDUZZI, ore 8 1/2 — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatico-musicale di M. Yvon.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. V. Antuzzi) — *Sentenza*, serata popolare. — *Durand e Durand*, commedia.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *Il conte Verde*, dramma — *Amore*, ballo.

Tutte le feste nella sala di giorno alle ore 3.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà, French, velocipedista. Bellina, canzonettista e mandolinista. Weixler e Berg, canzonettisti.

STATO CIVILE. — Torino, 4 novembre 1891.

NASCITE: 28; cioè maschi 10, femmine 18.

MATRIMONI: Cece Omero con Abrate Agnese Ines — Rivoire Madardo con Quagliotti Anna.

MORTI: Vai Giovanni, d'anni 33, di Giavena. Rigoletti Domenica, id. 55, di Col San Giovanni. Pitta Bernardo, id. 74, di Rivoli, pensionato. Bussolino Pia, id. 8, di Torino, scolara. Vercelli Giuseppa, id. 13, di Bergamo, sarta.

CRONACA

La nostra nuova appendice. — Oggi comincia nella nostra appendice la pubblicazione del nuovo romanzo di Maria Allara-Nigra: *Giustizia*. Il nome dell'autrice, ben nota ai nostri lettori, è una buona promessa.

Cominciino a leggere le nostre lettrici e diamo loro parola che una volta avviata la lettura non la abbandoneranno se non alla fine.

I funerali Malvano. — I funerali del compianto comm. Alessandro Malvano avranno luogo oggi alle 3. Il corteo muoverà dalla casa del defunto, corso Vittorio Emanuele, N. 71, e si scioglierà in via della Zecca. Prenderanno parte al corteo il Consiglio comunale e le rappresentanze degli Istituti ai quali apparteneva il comm. Malvano.

Cucine Popolari. — Riceviamo:

Giovedì, 5 novembre, verranno riaperte al pubblico servizio le tre Cucine Popolari che restarono chiuse durante la stagione estiva, e precisamente quelle di:

Borgo Po, in viale Cavale, 6.
Borgo Vanchiglia, in via Artisti, 13.
Borgo San Donato, in via Carena, 19.

Le altre Cucine, che rimasero costantemente aperte, continueranno, come di solito, il loro servizio regolare.

Il Comitato rammenta ai concittadini la buona usanza che diede sempre utili e pratici risultati, quella cioè della distribuzione di buoni delle Cucine Popolari, che procurano ai poveretti il conforto di un pasto caldo, sano ed abbondante, in locali ampi, bene serati, e convenientemente riscaldati.

I buoni di tre qualità, da cent. 10, da cent. 20 e da cent. 50, sono posti in vendita presso l'ufficio del Comitato, via Finanze, 7, piano secondo, aperto tutti i giorni dalle 2 alle 5 pom.

Il Comitato si affretterà a vendere le domande che gli pervenissero, facendo subito recapitare a domicilio dal richiedente la quantità di buoni che fossero domandati.

Il presidente: O. GOLDMANN.

Lo sciopero notturno dei cittadini. — Anche iersera all'ora solita tutte le vetture cittadine si sono ritirate pacificamente dai posti di stazionamento della città, compresa quella della Ferrovia (Impresa Borgo), che lasciarono la stazione alle 8.

Ma mancò iersera il pubblico risentì questa mancanza di vetture nè alla stazione, nè alle porte dei teatri alla fine degli spettacoli.

— Sempre a riguardo dello sciopero serale dei cocchieri riceviamo quest'altra lettera:

Egregio Signor Direttore
della Gazzetta Piemontese,

Prego la cortesia della S. V. di voler pubblicare nel suo pregiato giornale quanto segue:

La Società di mutuo soccorso fra cocchieri e cocchieri si fa un dovere e rendere noto che i tre cocchieri arrestati sono stati rimessi ieri in libertà per provata loro innocenza, e che interrogati da questa, in merito alle parole minacciose rivolte ai garzoni dall'impresa Borgo, affermarono in modo assoluto essere ciò insussistente.

Sperassero del favore le invia sentite azioni di grazie

Colla più devota stima

Per la Società
Il presidente: PIETRASANTA GIOVANNI.

Per la fiera di San Martino a Novara. — *Biglietti d'andata e ritorno.* — La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia rende noto che per favorire il concorso del pubblico alla detta Fiera a Novara, i biglietti di andata e ritorno, distribuiti per quella locale stazione nei giorni 8, 9 10 e 11 corrente saranno valevoli pel ritorno fino alla mezzanotte dei predetti giorni e fino all'ultimo treno in partenza da Novara in essi dei 12 detto. Questa validità viene anche estesa ai biglietti in servizio cumulativo col Lago Maggiore, esclusi però quelli festivi.

Uno scotto pagato in prigione. — Grande spettacolo iersera verso le sei in piazza Castello. Una guardia municipale ed un'altra del dazio fermarono in piazza Castello due individui che fuggivano inseguiti da molte persone e guardati da una vera folla di curiosi, Accompagnati alla Questura, colà si seppe che avevano prorotto alla Pasticceria del Belvedere in via Bertola, facendo un conto di nove lire, e che al momento di pagare erano invece fuggiti col rischio di precipitare la discesa, cosa che non è lieve..., perciò furono fermati. Si sono qualificati per Rovado Giovanni, d'anni 22, fabbro-ferraio e Pinale Pietro, d'anni 24, mediatore; furono trattenuti in arresto.

Un povero silenzio. — Verso le dieci di ieri mattina un tal Voglioti Giuseppe, d'anni 58, sellaio, attese in via Nizza il passaggio della tramvia a vapore in partenza per Settimo, e quando vide la macchina a pochi metri di distanza, si slanciò attraverso il binario. Il macchinista Enrico Tommaso, che se ne avvide in tempo, diede subito il contro-vapore per modo che la macchina andò a fermarsi proprio vicino al Voglioti. Un pompiere ed un'altra persona lo tolsero di là e lo accompagnarono a casa dei suoi parenti in via Bidone, N. 4, e là seppero che il Voglioti non ha più da qualche tempo il cervello a posto.

Morte improvvisa di un giovanetto. — Nel pomeriggio di ieri Zanetto Giovanni, d'anni 17, veniva sorpreso da male improvviso mentre spaccava legna nella casa N. 10 sul corso Oporto. Il povero fu soccorso dalla portinaia della casa e da altre pietose persone, ma siccome non rinvenisse, così furono chiamate due guardie municipali, che lo fecero portare sollecitamente all'Ospedale di San Giovanni. Lo Zanetto però morì per via.

Bruzzo Giuseppe, id. 59, di Torino, proprietario.
Malvano comm. Alessandro, id. 66, di Torino, pure
Debenedetti Bona n. Clava, id. 55, di Torino.
Fiorio Angela n. Giorza, id. 74, di Cirié.
Martinotti Lucia n. Gavioce, id. 61, di Ganzola.
Borgiois M. n. Pizzolino-Cerisio, id. 75, di Vigevano.
Lazzaroni Lorenzo, id. 68, di Castagnole Monferrato
Biancotto Luigia, id. 52, di Castalupo, pristinaia.
Ronco Ercole, id. 44, di Calliano, contadino.
Perrone Michele, id. 19, di Trofarello, contadino.
Sanino Cristoforo, id. 66, di Narzole, albergatore
Età 6 minori di anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 13, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 6.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI 4 novembre (sera).

Parigi 12 marzo	— pel corrente	Fr. 80 25
»	— per dicembre	» 80 00
»	— pei 4 mesi primi	» 82 —
»	— a 4 mesi da marzo	» 82 40

Mercato debole.

ANVERSA, 4 novembre (sera).

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 4 novembre (sera).

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	33 —
» *raffinato* disponibile		107 —

Mercato fermo.

Zuccheri bianchi N. 3 dispon.	»	18 —
» » a 4 mesi da marzo	»	38 10

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 4 novembre (sera).

Cotoni — Mercato pesante. Cotoni indiani calmi.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000
di cui per la speculazione	»	» 800
Importazioni	»	» 23,000
Americani a consegnare		
pel corrente		» 4 34/64
pel febbraio-marzo pv.		» 4 40/64

HAVRE, 4 novembre (sera).

Cotoni — Vendite — Balle N. 2,000
Mercato sostenuto.
Caffè — Venduti — Sacchi N. 28,000
Mercato appena sostenuto.

BREMA, 4 novembre (sera).

Petrolio — Mercato fermo.
Petrolio raffinato (disponibile) — Mark. 6 05

MAGDEBURGO, 4 novembre (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

» di Germania 88 disp.	scellini	13 2/8

MARSIGLIA, 4 novembre (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	71,000
— Vendite	»	9,400

Mercato calmo ed invariato.

Mercato di NEW-YORK, 4 novembre

Cambio su Londra	D.	4 80 3/8
» su Parigi	»	5 24 3/4
Petrolio Standard White	C.	6 80
» » a Filadelfia	»	6 35
Cotone Middling	»	8 5/16
» » a New-Orleans	»	7 7/8
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	11,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	44,000
» pel Continente	»	14,000
Frumento rosso	D.	1 05
Granoturco	»	0 71
Farina extra	» da	4 15 a 4 35
Noli generali per Liverpool	»	6
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.		
» — Rio fair	C.	13 1/4
» — » N. 7	»	11 7/8
Zucchero Mocambo N. 12	»	3 5/16

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

RINGRAZIAMENTO.

Roma, 29 ottobre 1891.

Chiarissimo prof. cav. uff. Ignazio **Neumühler**
Specialista di clinica oculistica, Torino.

L'Italia deve saper grado alla S. V., che vi ha introdotto ed applicata la diattrica oculistica e dei benefici della quale nessuno forse più di me può rendere sicuro testimonianza.

Perciocchè, affetto, e non già molti anni, da ambliopia, indarno sperimentai la cura generale dei ricostituenti, e la terapia locale. Solo per virtù del suo sistema, e per l'uso di lenti diatricamente coordinate, i miei poveri occhi lavorando entrambi armonicamente sono quasi tornati a giovinezza.

Gradisca, egregio professore, questo attestato di riconoscenza, che sento profondo ed indelebile dall'anima mia.

La nazionalità italiana accordata a Lei ed a'suoi figli è degno guiderdone a'suoi studi.

Di V. S.

Devotissimo
Gaetano Brunetti (e Francesco
4067 *Deputato al Parlamento.*

Tempo perso.

Talvolta, ahimè, m'avviene di far la mia toilette Senz'avere del **Congo** la salute sapendo,
La più preziosa cosa di tutto l'universo,
Senza di cui davvero è tempo perso.
3000 M *Saponaria Victor Vauquier, Parigi.*
Agenzie per l'Italia: *E. Lepori, e C.*, 100, via *Frattina, Roma.* - Si trova presso i più specialisti in profumerie.

SCUOLA DI COMMERCIO
Anno GARNIER 43mo
Corsi diurni e serali — Lingue estere.
TORINO — Via Carlo Alberto, 14.

Istituto RICALDONE
Liceo - Ginnasio - Scuole Militari.
Convittori - Semiconvittori - Alunni esterni. Vitto e cure di famiglia. *Torino, via Arsenale*, 31.

La Farmacia dell'Ospedale di S. Giovanni
diretta dal Cav. **Carlo Bognone**
RACCOMANDA
L'Olio di Fegato di Merluzzo depurato e lo rinomato
Pastiglie Pettorali balsamiche del Castel.

Più di
MEZZO MILIONE
si può vincere in brevissimo tempo mediante la spesa di
UNA SOLA LIRA
facendo subito acquisto di Biglietti della Grande Lotteria Nazionale di Palermo.
30,750 premi
da L. 200,000 - 100,000 - 10,000 - 5000 - 1000 ecc. per l'importo di lire **1,400,000** pagabili in contanti senza ritenuta o deduzione per tasso od altro.
I Biglietti concorrono col solo numero progressivo senza serie e categorie alle estrazioni che avranno luogo irrevocabilmente il **31 dicembre** del corrente anno, **30 aprile, 31 agosto, 31 dicembre 1892.**
Un numero del costo di UNA lira vincerà fino **100,000** nella prima estrazione, continua a concorrere alle estrazioni successive colla certezza di poter vincere altre **100,000** lire alla seconda estrazione, lire **100,000** alla terza, lire **200,000** alla quarta.
La Banca Nazionale Italiana è depositaria dell'importo di tutte le vincite.
I biglietti si trovano in vendita presso la Banca
F.lli CASARETO
di Francesco, via Carlo Felice, 10, Genova, e presso i principali banchieri e cambiavalute del Regno.
Programma gratis.
MILIONE
1891 — **PALERMO** — 1892
Esposizione Nazionale
TRENI SPECIALI
Esposizioni — Corse — Tornco
Galleria del lavoro in azione.
3927 G

La facilità colla quale si tollera, si digerisce e s'assimila l'EMULSIONE SCOTT è tale che se ne può continuare l'uso anche in tutta l'estate.
(EVITARSI DALLE FALSIFICAZIONI O SOSTITUZIONI).
Dichiaro che ho visto buoni effetti dalla *Emulsione Scott* in alcuni infermi della mia pratica privata, segnatamente per quanto riguarda la tolleranza. Ed è perciò che ho potuto somministrarla anche di estate e con profitto.
Napoli, 1° ottobre 1885. 877
Prof. FERDINANDO MASSEI,
Prof. all'Università, malattie delle vie respiratorie.

Loser Janos Budapest
(Vedi avviso 4ª pagina). B17048

passavano dinanzi una cappella; gli archi a sesto acuto, poggiati sulle colonne, salivano, salivano, slanciando verso il cielo le fine scannellature, le fioriture eleganti, tutt'un intrecciamento di linee quelle che si rinnivano in un armonioso insieme. Dalle vetrate colorate, che rappresentavano imagini di santi, scendeva una luce velata, dolcissima, la quale riflettevasi variopinta sugli addobbi e la terra, disegnando figure geometriche.

La cancellata del Santuario era serrata e, lateralmente, il marmo della balaustra luccicava or qua or là, illuminato dalle lampade.

Lungo le pareti erano file di mirti, lauri, arancì picchiettati di odorosi fiorellini bianchi; dinnezi a questi, camelie, cardenie, valinglio, garofani, rosai; una profusione fantastica, un boschetto incantevole!

Il tappeto, ricamato a fiorami smaglianti, copriva l'impiantito ed i gradini; il contro-altare, mirabile opera di abilità, di pazienza femminile, risplendeva sotto il magnifico punto d'Inghilterra che ornava la tovaglia. Dietro s'innalzava una selva di candelieri dorati; i ceri parevano sorreggere numerose stelle, dalle quali piovevano scintille, raggi di luce viva e nel mezzo del tabernacolo, acceso di mille fuochi, sfolgorava l'ostensorio ingemmato.

La poesia misteriosa emanata da quest'insieme esplendentemente affascinante colpì Ginevra di meraviglia; l'odore dei fiori, della cera, dell'incenso le recò uno sfinimento tra il doloroso ed il piacevole.

Due monache, prostrate sui gradini, parevano statue in estasi dovota.

Nel silenzio animato della chiesa si sentiva vivere i fedeli; nell'aria aleggiava la preghiera fiduciosa, l'invocazione suprema della misera creatura verso l'Onnipotente; la voce maestosa dell'organo si spargeva per le navate, ampiendole di vibrazioni sonore, commoventi. In quelle i preti apparvero, coperti di ricchi abbigliamenti, e le nuvolette d'incenso sorsero adagio, vincendo col forte profumo quello acutissimo delle piante.

Allora fu per la fanciulla un vero incanto; la cerimonia, quel spettacoloso, l'avvinghiò; i suoni dell'organo le produssero un eccitamento di fantasia straordinario, il miscuglio degli aromi la prostrò in un'indefinibile sensazione di languore voluttuoso.

Da quel giorno la chiesa l'attrasse sempre maggiormente. I santi dipinti, scolpiti, cesellati divennero i suoi confidenti; essa diceva loro i suoi pensieri, chiedeva consiglio, implorava protezione contro il demonio. Il *dimonio*, l'*inferno*, questi erano i suoi grandi spauracchi, e le monache ne abusavano perversamente per piegarla alla loro volontà; sapevano che ella era ricca e che il marchese di Delta desiderava ardentemente chiuderla in un chiostro.

Gli anni passavano. Ginevra era diventata una bellissima giovinetta, alta, flessuosa, tutta grazia e soavità; forse un po' esile e troppo bianca, di quella pallidezza di fiore cresciuto in serra. Ciò che più colpiva in lei era lo sguardo: gli occhi lunghi assai, non si aprivano mai interamente, e la pupilla lucidissima, di color verde cupo, aveva irradiazioni di oro bruciato. Ma l'occhio non è lo sguardo, e quello della signorina di Delta possedeva un fascino irresistibile, perchè in esso appariva la schietta e semplice manifestazione dell'animo gentile.

Il volto incantevole veniva incorniciato in folti e lunghissimi capelli

NOVEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 1 L. N. — 9 P. Q. — 16 L. P. — 23 U. Q.
Giovedì 5 — 309° giorno dell'anno — Sole nasce 7.05, tr. 5.00 — *San Zaccaria profeta.*
Venerdì 6 — 310° giorno dell'anno — Sole nasce 7.06, tr. 4.59 — *San Leonardo solitario.*

Osservatorio di Torino. — 4 novembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 0,4 massima + 6,0
Min. della notte del 5 + 0,7. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Società Cooperativa torinese fra esercenti magazzini alimentari e vini. — Si rende noto a tutti i soci che essendo andata deserta, per insufficienza di numero legale, l'assemblea indetta pel giorno di giovedì prossimo passato, detta assemblea venne rimandata a questa sera 5 novembre, avvertendo che essendo di seconda convocazione le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Mercati della Uva dell'anno 1891. — *Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.*

Dispacci telegrafici — 4 novembre

Canelli — Barbera mg. 8221, da L. 1.50 a 2.
Id. Uvaggi mg. 215, da 1.10 a 1.50.
Torino (1) — Uvaggi mg. 1330, da L. 2.80 a 2.85.
(1) Compreso il dazio di L. 0.12 per mg.

Ultimo Bollettino.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento di Jorietti Giovanni, falegname, via Barbaroux, N. 11. A giudice venne delegato l'avv. Eugenio Milio, a curatore il rag. Giuseppe Tempia. La prima adunanza avrà luogo il 17 corr., ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 30 corr. La verifica crediti avrà luogo il 10 dicembre, ore 2 pom. Non venne depositato il bilancio. — Nel fallimento di Rasetti Cesare a giudice venne delegato l'avv. Giuseppe Basile. — Nel fallimento di Balestrini Enrico la delegazione di sorveglianza venne composta dagli avv. Luigi Alliana, avv. Cerutti Tancredi e avv. Gaetano Davico. A curatore fu confermato dal Tribunale, con sua sentenza, il rag. Giuseppe Tempia. — Nel fallimento di Gillio Giuseppe venne chiusa la verifica dei crediti. A curatore fu confermato il geom. Angelo Guinzio. — Nel fallimento di Cortellini Paolo Tattivo è di lire 843, il passivo è di lire 2935 97. La delegazione di sorveglianza venne composta delle ditte Krepp, ditta Fratelli Martino e ditta Chiara e Stradella. A curatore fu confermato il sig. Enrico Grudara. — Nel fallimento di Timo Angela venne chiusa la procedura per mancanza di attivo. — Nel fallimento di Gaido Carlo venne fatta la resa dei conti. — Nel fallimento di Ros e Maffei dal bilancio risulta un attivo di lire 18,048, il passivo è di lire 37,850 08.

Chiusura della Borsa di Parigi, 4.

Rend. fr. 3 0/0 cum.	95 25	Rend. ungher. 4 0/0	89 11/16
» 3 0/0	95 72	Rend. spagn. ester.	69 3/4
» 4 1/2 0/0	104 52	Banca d'isc. di Parigi	607 —
Rend. Ital. 5 0/0	86 10	Banca Ottomana	525 —
Camb. Londra vista	25 21	Argento fino	987 50
Consolid. inglesi	95 5/16	Credito fondiario	1300 —
Obbl. Lombarde	307 —	Suez	3095 —
Cambio sull'Italia	2 1/2	Panama	26 25
Turco nuovo	17 15	Lotti turchi	89 —
Banca di Parigi	717 —	Ferr. Meridionali	667 —
Tunisino	499 1/2	Russo nuovo	— —
Egiziano 6 0/0	478 11/16	Portoghese	— —

Piazza di Buenos Ayres, 3 novembre
Oro. Pezzi 5.04 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 4 Obbl.		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	90 70	Banca di Genova	— —
» » f.m.	91 —	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1265 —	Società Veneta	— —
» Credito Mobil.	282 —	Nav. Gen. Italiana	277 —
Az. Ferr. Mediterr.	462 —	Italia. Lig. It.	269 —
» Ferr. Merid.	304 —	Sovvenz. p. imp.	— —

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 4 ottobre.

Organzino	colli 4	K.	233 87
Greggia	colli 2	K.	145 16
	Totale colli 6	K.	379 03

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 65 — K. 5309 33

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Specialità in Piume.
Fantasie, Bordure, Boas di piume, Nastri, Veli, Velluti, ecc.
Prezzi di fabbrica.
Grande assortimento.
GIULIO MAYER
Piazza San Carlo, piano primo sopra la farmacia Turisco.
8909

Incanto volontario.
Il 18 novembre 1891, ore 9 mattino, in **Bra,** nello studio del notaio Chiaffrini, via Andisio, 10, si procederà per pubblico incanto alla vendita del podere **La Casassa,** sito di Cervere e Cherasco, di ett. 60, proprio del comm. avv. **Mongini Luigi,** sul prezzo di lire **centomila,** previo deposito degli offerenti di lire **diecimila.**
C 8998

Camera e pensione
in famiglia civile.
Si parla francese e italiano.
A. R. Torino. C 6049

Occasione. Alloggio di 7 manieri al 4° piano, acqua, gas, calorifero, a L. **600.** — Rivolgersi portinaio, via Cavour, 50. C 8301

OCCASIONE FAVOREVOLE.
A causa di morte rimetterebbesi un antico ed avviatissimo negozio di Vetrerie, Porcellane, Terraglie e Utensili di ferro smaltato, posto in bellissima posizione.
Pella sua clientela e per l'abbondante merce (vi esistente posson trattare il commercio da grossista.
Si accetterebbe il pagamento anche a lunga scadenza se ben garantito e all'occorrenza permuterebbesi con stabile preferibilmente urbano.
Non rispondesi che a proposte serie. — Indirizzare offerte al **N. 41 c 4043, Haasenstein e Vogler, TORINO.**

Da vendere o da affittare GRANDI FABBRICATI servibili per qualunque industria, con forza motrice idraulica ed a vapore, divisibili anche in lotti. — **Torino,** corso Vercelli, n. 45.
C 4055

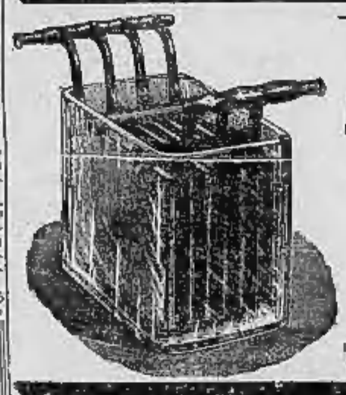
STUFE a REGOLATORE SIGISMUND
20000 vendute sinora. Premiate con medaglia d'argento a Torino 1884. Riconosciute le più **semplici** nell'uso, le più **solide** di costruzione le più **eleganti** di forma, le più **economiche** nel consumo. Adottate dalle Regie Scuole, Municipii e pubbliche amministrazioni.
Prezzi correnti a richiesta.
Ogni vera stufa Sigismund deve portare una piccola medaglia col nome del fabbricante:
Carlo Sigismund
Torino, via Venti Settembre, 44
Milano, corso Vitt. Eman., 39.
H 8040 M

L'AMERICANA.
A fuoco continuo economico.
DEPOSITO esclusivo
presso la Ditta
Nunta Secondo
Negozio **MACCHINE**
via S. Tommaso, n. 22
TORINO.
Catalogo gratis
Ribassi sul carbone
4053

30,000 Terni
L'ultimo [illegible] del terni da guadagnare [illegible] ne spedisco subito *gratis* e [illegible] a tutti quelli che danno il loro indirizzo al celebre professore
DE ORLIÉ
(Il rintracciatore del Lotto del mondo) prima in Berlino ora a **Roma,** piazza Spagna, 66. H 8087 R

Le Natron Lozenges
della Casa M. JOBSON, F. WILLIAMS and C° — *London*
sono il miglior detersivo per la pulizia delle mani, del corpo, dei capelli e della barba. Asportano completamente i grassi prodotti sulla superficie del corpo dalla essudazione decomponendo gli acidi lasciati emessi dai pori della pelle.
PROVATENE UNA.
In vendita presso i principali droghieri, profumieri e parrucchieri.
2952

PRIMO STABILIMENTO ITALIANO
per la fabbricazione di **SERVIZI DA TAVOLA**
in argento
argenteria galvanica
alpacca
FRATELLI **BROGGI** TORINO Piazza Castello, 19
FORNITORI
della Real Casa, Regia Marina e dei principali Alberghi ed Istituti
RIARGENTATURA
DORATURA
Per **ALBERGHI** prezzi speciali.
Grande assortimento di servizi a caffè, a the, piatti, vassoi, trionfi, ecc., ecc.



Società Italiana
per la fabbricazione degli
Accumulatori Garassino
Premiati con medaglia all'Esposizione di Parigi 1889.
Tipi Industriali fissi
Batterie speciali trasportabili.
Indirizzarsi:
SOCIETÀ CRUTO
Torino – 2, via Santa Teresa, 2 – Torino.

Mode e Novità.
Astrakan, Piume e Velluti in ogni colore – Passamani, Galloni e Frangie d'ogni lana e seta – Pizzi, Veli, Nastri e Bordure – Fodere e vestiario – Bottoni e Perle. — Assortimento Forniture per confezioni.
Torino *Via Santa Teresa* Torino
angolo via Genova
CAMILLA GAETANO.
8886

Vendita cavalli.
Presso la Società Anonima dei Tramways di Torino (Belzo), deposito della Barriera Casale, vi sono **diversi cavalli** ad un carro **da vendere.**
4044

Vendesi un bel cavallo sauro
olandese, da sella e da tiro, dell'età di circa **otto** anni.
Rivolgersi al portinaio corso Principe Oddone, n. 29. C 4065

GIUSEPPE NERI
Angolo via Roma e via Cavour — TORINO.
GRANDE ASSORTIMENTO
Biancherie, Maglierie, Camicie e Cravatte.
4060

Usando giornalmente l'igienico
Sapone della Regina
voi abbellirete e conserverete la vostra cute.
Vendita — Torino: DONALISIO e MALETTI, via Roma, n. 27, e tutti i grossisti.
2250

Cercasi Amministratore. Stipendio L. 5000 annue ed utili. – Offrirsi all'*Indicatore Impiegati,* Pavia.
C 8274

Signora di lodevoli di francese, tedesco, inglese. Miti condizioni. – Via S. Domenico, 11
C 8000

ERNIE Cura radicale col cloto galvanico. Guarisce dopo guarigione. (1000 lire di multa al contraddittore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. – Visita dalle 10 alle 4. **RICHARD,** *specialista,* via Po, 27, p.° 1°, *Torino.* 2509

Antistitiche.
Il fato fetido, la pesantezza di capo, l'inappetenza, una prostrazione generale o alcune volte il nervosismo, indicano che il corpo non funziona regolarmente. Le antistitiche previene gradatamente dall'alterazione del fegato, e quindi della bile, e può portare le emorroidi, alterazione nei flussi o nervosismo. È raccomandato caldamente l'uso delle *Pillole Vegetali Indiane* del Dott. W. Simon, che guariscono in breve tempo i mali più inveterati, depurando contemporaneamente il sangue. — Questo medicinale non reca nessun fastidio, perchè si prende nell'ora e al pasto che più conviene e assicura a buoni alimenti e bevande fortificanti, come brodo, vino, thè e caffè. — Una scatola con istruzione L. 2, più cent. 50 se per posta. Quattro scatole (bastanti nei casi più cronici) L. 8 franche di porto nel Regno e all'estero. — Dirigersi da A. BERTELLI e C., chimici-farmacisti in **Milano,** via Monforte, 6, e in tutte le Farmacie. — Licenziate per la vendita a norma della Legge Sanitaria. H 4021 M

Società Ginnastica di Torino
via Magenta, n. 11.
GINNASTICA MEDICA
sotto la direzione sanitaria
DEL DOTT. CAV. U. VERRONE.
Tutti i giorni festivi dalle 5 alle 6 pom. C 8496

LOSER JANOS BUDAPEST
La migliore acqua amara purgativa naturale. La più ricca di sali minerali. Raccomandata dalle primarie autorità mediche d'Italia e dell'Estero. Trovasi in vendita in tutte le Farmacie e Depositi di Acque Minerali. — *Richiedere la seguente firma:*
H 3700 B

Seme Serico SOLARO
Esercizio 37°
Campagna 1892. **ASTI**
Ottimo Seme bachi *originario - cellulare - selezionato,* a L. 15 l'oncia di 30 grammi. Razza giallo Vaz puro. – Le sottoscrizioni sono aperte fino al 1° **gennaio 1892.** — Ai sottoscrittori si forniranno *gratis* i **moccali** per la disinfezione e per combattere il **calcino.** — Lo Stabilimento di selezione microscopica può essere visitato dal pubblico.
Asti, via Brofferio, n. 30. **GIUSEPPE SOLARO.**
8139

PILLOLE DI BLANCARD
all'Ioduro di Ferro inalterabile
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 23 Dicembre 1890.
Partecipando delle proprietà dell'*Iodio* e del *Ferro,* queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre cinquant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*
Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per stimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.
☞ *N. B. — Come prova di purezza e autenticità della vera* ***Pillole di Blancard,*** *esigere il nostro sigillo d'argento ossidato, la nostra firma qui sotto, e il bollo dell'Unione dei Fabricanti.*
FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.
46

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco isolante contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. DOMENGI, 8, via Arcivescovado — Torino.

DEPOSITO DI
LANE CRINE PER MATERASSI
Prezzi d'ingrosso.
TORINO — Via San Quintino, n. 15 — TORINO. 8282

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca RATTI e PARAMATTI in Torino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

PER LA MOGLIE

ROMANZO
DI
GIULIO LERMINA

VII.

La morte di Giorgio Rives non era stata conosciuta che ventiquattro ore dopo e per mero caso.

Il venerdì, verso le tre pomeridiane, un individuo dall'andatura dondolante, vestito d'abiti molto usati, colle mani nelle larghe saccoccie della giacca, entrò deliberatamente nella casa della via dei Cinque Diamanti, bestemmiò cercando col piede i primi gradini della scala, poi, zufolando, salì al piano superiore e, finalmente, picchiò col pugno alla porta di Giorgio, chiamandolo con un soprannome famigliare.

Naturalmente, nessuna voce rispose alla sua. L'individuo, sorpreso, picchiò più forte..... Uguale silenzio.

Destemmiando, lo sconosciuto scese una scala, poi la risalì, picchiò ancora e si decise finalmente a ritornare in strada.

Ma pareva che gli seccasse per davvero di andarsene senza saper nulla, perchè si fermò sulla porta guardandosi dattorno e cercando qualcuno a cui poter domandar informazioni.

Vide allora, dietro alla vetrina vuota della bottega del ferravecchio, il cartello che diceva: « Si affigge al N. 25 », e si decise di cercare il padrone della bottega.

Stentò un poco a trovarlo nel vasto magazzino ingombro d'ogni sorta di oggetti; ma, risalito a scoprirlo, gli domandò piuttosto duramente se aveva notizie del suo inquilino.

Giorgio Rives gli aveva fissato un convegno; doveva trovarsi la sera innanzi in luogo convenuto; Giorgio non s'era trovato..... era alle volte partito? Non aveva lasciato nulla per lui?

Tutte domande alle quali il ferravecchio sarebbe stato assai imbarazzato a rispondere, perchè se un rimprovero non gli si poteva fare era quello di sorvegliare indiscretamente i suoi inquilini. Perchè gli pagassero la quindicina anticipata, essi erano liberi come l'aria. Ma l'amico di Giorgio pareva molto inquieto.

— Avevamo insieme degli affari molto importanti, — egli diceva, — e Giorgio non è uomo da piantarmi così senz'altro.

Per sbarazzarsi dell'importuno, il ferravecchio si decise ad andare alla sua casa e vedere se, per avventura, Giorgio non avesse messo un biglietto sotto la porta.

Non v'era nulla.

I due uomini salirono alla camera di Giorgio; il ferravecchio credeva ancora che il suo inquilino fosse addormentato e non avesse udito picchiare.

Ma, dopo aver sentito la porta in modo da spezzarla, fu costretto di convenire che Giorgio doveva esser « uscito o partito ». Per scarico di coscienza ed anche per obbedire ad un'abitudine inveterata di curiosità, egli applicò l'occhio al buco della serratura.

Il corpo di Rives, curvo sul tavolo, davanti alla finestra, era all'infuori del raggio visuale, ma un oggetto singolare, sul pianoito, a un metro dalla porta, cadde sotto lo sguardo del ferravecchio. Era la rivoltella.

Questi aveva detto, senza pensarci: « O uscito, o morto ». Ora la seconda ipotesi si affermava ad un tratto.

L'amico, consultato, dichiarò anch'egli che quell'oggetto era una rivoltella e che doveva essere accaduta una disgrazia.

Il ferravecchio, che da lunga data s'era assicurato il mezzo di poter aprire legalmente, mercè un grimaldello, le porte dei suoi inquilini, trasse di tasca lo strumento e introdusse l'estremità ricurva nella serratura.

Ad un tratto si fermò.

— Diavolo! — egli disse, — gli è che se è accaduta una disgrazia, non voglio compromettermi.

— Aprite, — gridò l'altro bestemmiando, — si può forse ancora soccorrerlo.

Essi non dubitavano già più di una catastrofe, e fu quasi colla specie di soddisfazione che si prova nel veder avverata una predizione che il ferravecchio esclamò:

— Lo avevo detto..... guardate!

La scena era tragica nel suo freddo realismo. Attraverso ai vetri sporchi, coperti di tendine anche più sporche, la luce bigia cadeva sul cadavere piombato sul tavolo.

Dalla porta non si vedeva che la linea della spalle dritta e nera.

La testa era come incollata al tavolo, era sola metà della faccia era visibile, colla bocca contorta che formava un buco nerastro, coll'occhio ancora aperto, un vitreo e profondamente incavato.

Delle due braccia, l'uno era allungato verso la finestra, l'altro, piegato al gomito, s'era torto fra il corpo e il tavolo. Sull'alto del cranio, precisamente nel punto di quella depressione che è il più sovente il centro della prima calvizie, vi era una chiazza di sangue rappreso; di sotto ad essa un filetto s'era sparso goccia a goccia, lungamente e lentamente, formando nei capelli specie di stalattiti lunte e rosse.

L'amico s'era slanciato verso Giorgio e gli aveva posato le mani sulle spalle.

Ma mentre vide il sangue, sentì anche sotto le dita la spaventevole rigidità della morte.

— Morto! — gridò; — il disgraziato s'è ammazzato.

— Oh! no, — disse il padrone di casa, — non mi pare. Se si fosse suicidato, come mai la rivoltella si troverebbe così distante da lui? Ma a questo ci penserà la giustizia. Venite, signore; non facciamoci prendere in contravvenzione.

Spingeva dolcemente verso il ripiano il suo compagno, che obbediva macchinalmente.

Le sorprese della morte rassomigliano all'improvvisa apparizione di un bandito nelle profondità tenebrose d'un bosco. Esse agghiacciano i più intrepidi.

L'amico di Giorgio, che si chiamava Vittorio Pellovin, era un ubbriacone, un pessimo soggetto come lui. Essi s'erano lasciati due giorni innanzi dicendosi addio quasi allegramente, sebbene colla voce pastosa e incerta degli ubbriachi.

Vittorio aveva ancora al cervello gli ultimi calori di quella comunione alcoolica, e ricadeva ad un tratto una doccia che penetrava nelle sue ossa, colle mille punture dei suoi spilli gelati.

Era rimasto di fuori, appoggiato alla porta che il padrone di casa aveva richiuso. Quella morte solitaria, miserabile, in un quadro lurido, l'aveva colpito..... Non osava muoversi; stava lì, solo, come inchiodato a quella porta dietro alla quale vi era un cadavere.

— Se sorvegliaste meglio la vostra casa, simili catastrofi non accadrebbero.

Quelle parole erano pronunziate dal commissario del quartiere che il ferravecchio era andato a chiamare e che giungeva accompagnato dal suo segretario, da un medico, da un ispettore, da tutta la coorte amministrativa che è il corteo obbligato di tutte le miserie parigine.

L'inchiesta fu lunga e minuta. Essa partiva da parecchi punti. Fin dal principio l'idea del suicidio fu scartata. La posizione della rivoltella, trovata lungi dal cadavere ed in una direzione dove il moribondo non avrebbe potuto nè deporla, nè lasciarla cadere, costituiva una prima prova d'assassinio corroborata poi dalla direzione della ferita. Il medico, con gran corredo di parole scientifiche, spiegava il caso, e dimostrava su se stesso, *in anima vili,* l'impossibilità di spararsi da sè la rivoltella sul di dietro del cranio.

Dunque v'era un assassino. Si trattava di scoprirlo.

Vittorio Pellovin, interrogato, non potè fornire schiarimenti. Egli conosceva Giorgio; era un buon giovane, poco fortunato, ma che non si perdeva tuttavia di coraggio; dicava anzi, in quegli ultimi giorni, che conosceva un mezzo sicuro per sortire dalla miseria, e che era deciso d'impiegarlo.

— Aveva nemici?

L'altro rispose con monosillabi; se si fosse fatta maggior attenzione al suo contegno vi si sarebbe potuto notare un certo imbarazzo.

Ma la domanda, del resto, gli era rivolta a caso, l'indirizzo mancava. *(Continua).*

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Loudo.

Crittografia.
ORO.
Glauco.